



Prot. n. 1347 del 08/04/2016

Spett.le Segretario Generale
 Provincia di Benevento
 c.a. Dott. Franco Nardone
 protocollogenerale@pec.provinciabenevento.it

Oggetto: Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015- Aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione

In seguito alla Determinazione in oggetto, si trasmette, per Vs eventuali modifiche/integrazioni, bozza aggiornamento Piano Triennale di Prevenzione alla Corruzione e Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità, adottato con Determinazione dell'Amministratore Unico.

Distinti saluti.

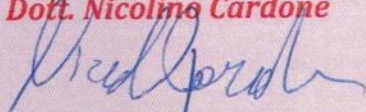
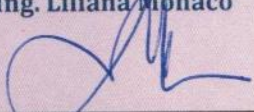

L'AMMINISTRATORE UNICO

(Dott. Nicolino Cardone)

PIANO TRIENNALE di PREVENZIONE della CORRUZIONE (P.T.P.C.)
2016-2018

Con il supporto di :

Direttore Tecnico e Amministrativo
Responsabile Area Amministrativa

Predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (R.P.C.)	Amministratore Unico	Dott. Nicolino Cardone 
Supporto	Direttore Tecnico Amministrativo	Ing. Liliana Monaco 
"	Capo Ufficio Amministrativo	Sig.ra Rita Moschella 

Adottato in data _____

INDICE

1. PREMESSA
2. NORMATIVA di RIFERIMENTO
3. ATTI di RIFERIMENTO
4. RESPONSABILITÀ
5. MISURE per la PREVENZIONE della CORRUZIONE
6. FORMAZIONE del PERSONALE
7. GESTIONE del RISCHIO
 - 7.1 Analisi del contesto
 - 7.1.1 Analisi contesto esterno
 - 7.1.2 Analisi contesto interno
 - 7.2 Valutazione del rischio
 - 7.2.1 Identificazione del rischio
 - 7.2.2 Analisi del rischio
 - 7.2.3 Ponderazione del rischio
8. TRATTAMENTO del RISCHIO
 - 8.1 Identificazione e programmazione delle misure (allegato B)
9. ULTERIORI MISURE di PREVENZIONE a ridurre la probabilità del RISCHIO (ALL. B)
 - 9.1 Informatizzazione dei processi
 - 9.2 Rotazione del personale
 - 9.3 Adozione di misure per la tutela del whistleblower
 - 9.4 Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti
 - 9.5 Incarichi incompatibilità
 - 9.5.1 Attribuzione degli incarichi dirigenziali
 - 9.5.2 Divieto di svolgere attività incompatibili
 - 9.5.3 Controlli su precedenti penali
10. ATTIVITÀ DI CONTROLLO E MODALITÀ DI VERIFICA DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE
11. PROTOCOLLO DI LEGALITÀ
12. LA TRASPARENZA
13. VALIDITÀ

1. PREMESSA

Il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), approvato dal CIVIT (Autorità Nazionale Anticorruzione) ai sensi della Legge n. 190 del 2012, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della Pubblica Amministrazione", ha disposto l'obbligo per tutti gli Enti pubblici di adottare un programma ed un piano triennale in cui devono essere fissate le modalità di controllo e prevenzione, per evitare di cadere in attività e procedure illecite, estendendo il provvedimento anche ai soggetti di diritto privato sottoposti al controllo di regioni, province autonome e enti locali (art. 1, co.60).

L'art. 24-bis del D.L. n. 90 del 2014 convertito in L.n.114/2014, introducendo una modifica all' art. 11 lett. del D. Lvo 33/2013, ha disposto che la disciplina del medesimo D.Lvo n.33 trovi applicazione anche alle società di diritto privato in controllo pubblico.

Pertanto le società in controllo pubblico e le società *in house* devono dotarsi di un proprio piano anticorruzione, nelle forme stabilite dal P.N.A., da trasmettere all'Ente Controllante e pubblicato su sito istituzionale.

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente in materia, con il presente documento redatto dal responsabile della prevenzione della corruzione, la SAMTE SRL intende identificare e definire le attività programmatiche e propedeutiche al fine di predisporre ed approvare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, necessario al contrasto della corruzione, appunto, a livello aziendale, anche in funzione del grado di efficacia concreta che si potrà evincere dall'applicazione dello stesso e in relazione alle eventuali modifiche organizzative che potranno intervenire nella Samte srl.

Pertanto, il presente P.T.P.C. 2016-2018 è aggiornato tenendo conto delle istruzioni fornite dall'ANAC con Determinazione n. 12 del 28/10/2015.

Il Piano, una volta approvato, è pubblicato sul sito istituzionale.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Le fonti normative in materia di prevenzione della corruzione intervenute sono:

- Linee guida fornite dalla proposta di Piano Nazionale Anticorruzione e relativi allegati elaborate dal dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 della CIVIT, ora rinominata ANAC;
- Indicazioni integrative e chiarimenti ai contenuti del P.N.A. adottati dall'ANAC con Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, in merito all'aggiornamento del P.N.A.;
- Determinazione n. 8 del 17/06/2015;
- D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62;
- D. Lgs 8 aprile 2013 n. 39;
- Legge n. 90 del 6 novembre 2012;
- D. Lgs n. 33 del 14 marzo 2013.

3. ATTI DI RIFERIMENTO

- Piano per la Prevenzione della Corruzione Triennio 2015-2017 da parte dell'organo di indirizzo politico;
- Designazione del Responsabile della prevenzione e corruzione ai sensi dell'art. 7, della L. 190/2012 disposta con verbale assembleare del 26/11/2015;
- Procedure operative aziendali, regolamenti e disposizioni organizzative come di seguito elencate:
 - Statuto
 - Codice disciplinare CCNL Fise Asso Ambiente
 - Regolamento provinciale per i lavori, le forniture ed i servizi in economia, adottato con deliberazione dell'Assemblea dei Soci del 03 febbraio 2010
 - Regolamento per l'assunzione di personale dipendente determinato o indeterminato, approvato con deliberazione dell'Assemblea dei Soci del 17 novembre 2010
 - Regolamento per i conferimento di incarichi di collaborazione, approvato con deliberazione dell'Assemblea dei Soci del 17 novembre 2010
 - Regolamento del servizio di Economato, approvato con deliberazione dell'Assemblea dei Soci del 14 aprile 2011 (istituzione del servizio) e del 14 febbraio 2012 (approvato regolamento e ratificato operato dal 01 giugno 2011)

- Protocollo di legalità siglato con la Prefettura di Benevento ed il Comune di Benevento, la cui efficacia delle previsioni è stata estesa alla Samte in data 11 marzo 2011
- Delibera del C.S. n.134 del 12.11.2013- Regolamento Società Partecipate
- Delibera di C.P.n.62 del 15.12.2015 – Linee di indirizzo Società Partecipate

4. RESPONSABILITA'

Le attività di elaborazione delle misure di prevenzione della corruzione *ex lege* n. 190/2012 non possono essere affidate a soggetti estranei alla società (art. 1, co. 8), pertanto, le stesse sono svolte dall' Amministratore Unico, in quanto risulta in servizio un unico Dirigente Amministrativo.

Nello specifico il Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.)

- individua una mappatura dei processi e identificazione delle aree a rischio;
- elabora la proposta di un piano di prevenzione;
- tiene attività di informazione nei confronti dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti a rischi di corruzione;
- verifica il corretto adempimento delle azioni previste dal piano;
- crea un contesto sfavorevole alla corruzione;
- designa i referenti per la prevenzione;
- pubblica sul sito Samte, entro il 15 dicembre di ogni anno, una relazione recante i risultati dell'attività svolta sulla base di uno schema che definirà A.N.A.C.
- provvede all'aggiornamento del PTPC
- propone all'organo di indirizzo politico l'adozione del PTPC.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e di immagine dell'Ente, nel caso in cui il reato di corruzione sia stato accertato, con sentenza passata in giudicato, salvo che provi di aver predisposto il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

Dato il gravoso impegno, si è ritenuto assicurare l'apporto di un gruppo di referenti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione che operano per la corretta applicazione del Piano. I referenti, individuati dal RPC, sono nominati dall'organo amministrativo con apposita Determinazione.

Il Dirigente Tecnico e Amministrativo, svolge attività informativa nei confronti del responsabile e dei referenti, partecipa al processo di gestione del rischio, propone misure di prevenzione e osserva le misure contenute ne PTPC.

5. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" ha introdotto la disciplina delle misure per limitare il verificarsi di fenomeni corruttivi e contrari alla legalità all'interno delle amministrazioni pubbliche e dei soggetti svolgenti attività di pubblico interesse.

L'adozione di specifiche norme per contrastare i fenomeni sopra indicati si è resa necessaria al fine di promuovere l'etica e la legalità nei soggetti deputati all'esercizio di attività

di pubblico interesse, in quanto la legge n. 190 del 2012, ad avviso dell'autorità, fa riferimento ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la p.a. disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale, ma anche situazioni di "cattiva amministrazione", ossia situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni, sia che tale condizionamento abbia successo, sia che rimanga a livello di tentativo.

Pertanto il P.T.P.C. rappresenta il documento fondamentale della Samte per la definizione della strategia di prevenzione al proprio interno.

6. FORMAZIONE DEL PERSONALE

Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel PTPC, segnalano situazioni di illeciti e casi di conflitto di interessi

La formazione del personale costituisce una componente essenziale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione si intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale. La formazione verrà realizzata con attività seminariali aperte alla partecipazione di tutto il personale.

Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, sarà inviata una nota informativa a tutto il personale in servizio.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna il PTPC, una volta adottato, viene pubblicato sul sito nella sezione "Amministrazione Trasparente"

7. GESTIONE DEL RISCHIO

Le principali fasi del processo di gestione del rischio sono rappresentate da :

- ❖ Analisi del contesto
 - contesto esterno
 - contesto interno
- ❖ Valutazione del rischio
 - identificazione del rischio
 - analisi del rischio
 - ponderazione del rischio
- ❖ Trattamento del rischio
 - identificazione delle misure
 - programmazione delle misure

7.1 Analisi del contesto

E' una fase importante che deve saper analizzare il reale contesto, sia esterno che interno, in cui opera la Samte, Società costituita ope legis ai sensi dell'art.11 della L. n.26/2010, che svolge funzioni in un ambito estremamente rischioso come quello della gestione dei rifiuti urbani.

7.1.1 Analisi del contesto esterno

Allo scopo di identificare le caratteristiche ambientali in cui opera Samte e quindi le dinamiche territoriali di riferimento si è provveduto a consultare l'ultima "RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA " relativa all'anno 2013, divulgata sul sito della Camera dei Deputati. In riferimento alla Regione Campania è necessario, qui riportare alcuni stralci in cui testualmente viene affermato:

" La criminalità organizzata campana si presenta notevolmente fluida nelle sue manifestazioni, capace di esercitare un deciso controllo del territorio e nel contempo di prevedere una fase di vera e propria mimetizzazione. La camorra della regione, ma soprattutto quella napoletana, è in continua trasformazione, in conseguenza dei nuovi assetti che interessano alcune compagini, dei numerosi arresti effettuati e delle diverse collaborazioni con la giustizia intraprese da esponenti camorristi, rivelatori delle dinamiche interne ai sodalizi. "

" Gli alti livelli di flessibilità, adattabilità e innovazione che caratterizzano le matrici camorristiche confermano la loro capacità penetrativa nel tessuto socio-economico regionale, extraregionale e transnazionale, nonché la grande abilità nel rigenerarsi, trovando nuovi adepti e nuovi spazi di operatività, anche dopo essere stati colpiti da provvedimenti che incidono sia sulla struttura militare, sia sugli assetti economici. "

" La criminalità organizzata campana è sempre pronta a sfruttare nuove occasioni di guadagno. In tale ottica, va segnalato l'interesse per i numerosi siti da bonificare presenti sul territorio, in particolare nel casertano, a suo tempo inquinati - attraverso il diffuso controllo della raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti - e attualmente interessati da una bonifica per cui sono stati stanziati dal Ministero dell' Ambiente 50 milioni di euro per il biennio 2014-15. "

" I fenomeni di criminalità ambientale, d'altra parte, continuano a diffondersi, benché incontrino adeguate resistenze da parte dell'azione delle Forze di polizia, determinando notevoli sottrazioni di risorse naturali e gravi distorsioni dell' economia, con significativi contraccolpi sulle possibilità di crescita per le imprese virtuose. In particolare, la regione Campania è da tempo al centro di una serie di complesse criticità nel settore del ciclo dei rifiuti, assurte a vera e propria emergenza , che hanno generato una serie di ripercussioni sotto il profilo igienico-sanitario. Gli incendi nelle discariche abusive e l' inquinamento causato dallo smaltimento illecito di rifiuti solidi urbani interessano, in particolare, un territorio, noto come "Terra dei Fuochi" , ricomprendente le aree ricadenti nelle province di Napoli e Caserta (litorale domitio, agri aversano-atellano ed acerrano-nolano-vesuviano), ove sono state registrate numerose iniziative da parte sia di associazioni e singoli cittadini, sia di enti locali e centrali. Il fenomeno ha assunto proporzioni allarmanti anche per la

combustione dolosa dei rifiuti, pericolosi e non, che sprigionando fumi densi, provocano la produzione di diossina, riscontrata anche in percentuali dieci volte superiori ai limiti consentiti in numerosi campioni di foraggio, mangime, latte e suoi derivati. Ciò ha imposto l'adozione di eccezionali misure. Rinviano all'apposito focus per una trattazione più ampia, si segnala, tra le misure di carattere non legislativo, a sottoscrizione, l'11 luglio 2013, presso la Regione Campania, del "Patto per la Terra dei Fuochi" - tra enti ed amministrazioni locali ed al quale hanno aderito anche la Prefettura di Napoli e di Caserta - finalizzato ad una più efficace azione di prevenzione e controllo anche mediante la disponibilità di risorse finanziarie concesse dall'Amministrazione regionale. "

Dalla lettura di quanto riportato nella citata relazione sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica al riguardo della Regione Campania, vi è necessità imprescindibile di dover individuare e programmare ulteriori misure di prevenzioni specifiche che tengano al riparo la Samte da eventuali tentativi di corruzione e di infiltrazione criminale, già di fatto contrastati con l'avvenuta stipula del Protocollo di Legalità siglato con la Prefettura di Benevento esteso a Samte in data 11 marzo 2011.

7.1.2 Analisi del contesto interno

La organizzazione della Società è formata da poche figure apicali ed un'unica figura Dirigenziale, il contesto interno può essere facilmente influenzato dal contesto esterno, in particolare per gli appalti dei servizi, lavori e forniture, ma con l'applicazione del protocollo di legalità e pertanto evitati e gli albi dei fornitori pubblicati sul sito della Società, aperti, a cui può, in qualsiasi momento, essere formulata richiesta di iscrizione, gli eventuali tentativi di condizionamenti vengono oggettivamente neutralizzati. Attraverso l'analisi delle attività svolte e quindi mediante una mappatura dei processi si possono realmente identificare tutte quelle aree sensibili che possono risultare potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

7.2 Valutazione del rischio

Per far sì che la gestione del rischio sia efficace, un'organizzazione, dovrebbe, a tutti i livelli, i principi elencati nell'allegato 6 del P.N.A. e tratti da U.N.I. I.S.O. 31000/2010:

- a) *La gestione del rischio crea e protegge il valore*
- b) *La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione*
- c) *La gestione del rischio è parte del processo decisionale*
- d) *La gestione del rischio tratta esplicitamente l'incertezza*
- e) *La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva*
- f) *La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili*

Al fine di ottenere una valutazione del rischio necessita, perciò, individuare tutte quelle aree critiche di attività nelle quali potrebbe facilmente insinuarsi la "maladministration", intesa come assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Le misure contenute nel Piano hanno, pertanto, lo scopo di **ribadire il concetto** della "buona amministrazione" e, di conseguenza, di prevenire fenomeni corruttivi. Un servizio

pubblico che possa riaffermare i principi costituzionali della buona amministrazione, contribuisce a rafforzare **la fiducia della collettività** nei confronti delle istituzioni pubbliche.

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio, in cui quest'ultimo è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi allo scopo di individuare le priorità di intervento e le possibili misure di trattamento del rischio medesimo.

A livello operativo occorre intervenire, costantemente, sulle attività svolte mediante l'applicazione delle seguenti azioni:

- miglioramento degli strumenti di gestione aziendale
- introduzione di un sistema integrato di controlli interni a carattere collaborativo
- misure per il rispetto del Codice comportamentale
- incremento della trasparenza
- formazione rivolta al personale operante nelle aree più esposte a rischio di corruzione
- implementazione dell'innovazione tecnologia
- miglioramento della comunicazione pubblica

Il Piano deve, in sintesi, svolgere la funzione di favorire la buona amministrazione e di ridurre il rischio mediante il seguente ciclo virtuoso:



7.2.1 Identificazione del rischio

Le aree "generali" di rischio a cui far riferimento sono individuate dall'allegato 2 del P.N.A. e dal successivo aggiornamento approvato in data 28.10 2015, sono le seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area "contratti pubblici"

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte

7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

E) Ulteriori aree di rischio : Attività contabile – finanziaria, gestione della cassa, bilancio, contenzioso giudiziario, gestione protocollo, gestione operativa, affari legali e contenzioso

In riferimento all'area B), per definire una mappatura corretta dei processi, occorre procedere alla scomposizione del sistema di affidamento prescelto nelle seguenti fasi: programmazione, progettazione, selezione del contraente, verifica aggiudicazione e stipula del contratto, esecuzione del contratto, rendicontazione del contratto; all'interno di ciascuna fase devono, poi essere approfonditi i processi secondo le indicazioni di cui ai punti da 1 a 13.

7.2.2 Analisi del rischio

Attraverso l'analisi del rischio si perviene ad una ricognizione più approfondita degli eventi rischiosi, pervenendo alla conoscenza delle cause del verificarsi di eventuali eventi corruttivi e le migliori modalità per prevenirli

Per la valutazione delle aree di rischio è stata utilizzata la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione, inoltre, come suggerito dal medesimo PNA, è stata estesa la mappatura ad altra area aziendale di rischio.

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto).

7.2.3 Ponderazione del rischio

Il valore complessivo del rischio per ogni processo, si ottiene assegnando dei valori numerici ad ogni risposta alle domande riportate nell'allegato 5 del PNA, "Tabella valutazione del rischio" e calcolando la media aritmetica dei punteggi associati alle risposte fornite a ciascuna domanda.

PROBABILITA'

Domanda 1: Discrezionalità

Il processo è discrezionale?	
No, è del tutto vincolato	1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti direttive, circolari)	2
E' parzialmente vincolato solo dalla legge	3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	4
E' altamente discrezionale	5

Domanda 2: Rilevanza esterna

Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?	
No, ha come destinatario finale un unico ufficio interno	2
Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento	5

Domanda 3: Complessità del processo

Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?	
No, il processo coinvolge una sola p.a.	1
Si, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni	3
Si, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni	5

Domanda 4: Valore economico

Qual è l'impatto economico del processo?	
Ha rilevanza esclusivamente interna	1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma non di particolare rilievo economico (es.: concessione di borsa di studio per studenti)	3
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.. affidamenti di appalti)	5

Domanda 5: Frazionabilità del processo

Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?	
No	1
Si	5

Domanda 6: Controlli

Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	
Si, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	1
Si, è molto efficace	2
Si, per una percentuale approssimativa del 50%	3
Si, ma in minima parte	4
No, il rischio rimane indifferente	5

IMPATTO

Domanda 7: Impatto organizzativo

Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.), quale percentuale di personale è impiegata nel processo?	
Fino a circa il 20%	1
Fino a circa il 40%	2
Fino a circa il 60%	3
Fino a circa il 80%	4
Fino a circa il 100%	5

Domanda 8: Impatto economico

Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico dei dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe.	
No	1
Si	5

Domanda 9: Impatto reputazionale

Nel corso degli ultimi cinque anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?	
No	0
Non ne abbiamo memoria	1
Si, sulla stampa locale	2
Si, sulla stampa nazionale	3
Si, sulla stampa locale e nazionale	4
Si, sulla stampa locale, nazionale e internazionale	5

Domanda 10: Impatto organizzativo, economico e sull'immagine

A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, intermedio o basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?	
A livello di addetto	1
A livello di collaboratore o funzionario	2
A livello di dirigente di Struttura semplice	3
A livello di dirigente di Struttura complessa	4
A livello di Direttore Generale	5

Per la fase di valutazione del rischio è stato, pertanto, sviluppato un modello in riferimento alle aree a rischio indicate nel P.N.A. e successivo aggiornamento, dove vengono esplicitati gli indici secondo una scala di valori da 1 a 5. Esso è, in pratica, rappresentato da un valore numerico massimo pari a 25 che è determinato dal prodotto delle due medie risultanti dai valori relativi a ciascuno dei due indici di valutazione: 1) probabilità, 2) impatto.

Il rischio è maggiore all'aumentare del suo valore, raggiungendo con il valore massimo di 25 il maggiore rischio.

I punteggi relativi ad ogni risposta di cui all'allegato 5 del P.N.A. identificano valori e frequenze della probabilità e valori e importanza dell'impatto.

Il valore della probabilità di un evento di corruzione si ricava calcolando la media aritmetica dei punteggi associate alle risposte fornite a ciascuna domanda. I valori sono rappresentati nella seguente tabella:

Valore	Probabilità
1	Improbabile
2	Poco probabile
3	Probabile
4	Molto probabile
5	Altamente probabile

La gravità dell'impatto di un evento di corruzione si ricava calcolando la media aritmetica dei punteggi associati alle risposte fornite a ciascuna domanda. I valori sono rappresentati nella seguente tabella:

Valore	Impatto
1	Marginale
2	Minore
3	Soglia
4	Serio
5	Superiore

I valori della probabilità e dell'impatto vanno riportati nel *Registro dei Rischi*.

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo, come rappresentato nella matrice seguente:

Impatto	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
		1	2	3	4	5
Probabilità						

Matrice dei valori di Livello di rischio = $P \times I$

Per semplificare il raffronto tra gli eventi di corruzione sono stati raggruppati i valori della matrice indicando, con colori differenti, quali valori individuano un livello di rischio *trascurabile*, quali un livello di rischio *medio-basso*, quali un livello di rischio *rilevante* e quali un livello di rischio *critico*, come rappresentato nella matrice seguente:

Intervallo da 1 a 3 rischio trascurabile

Intervallo da 4 a 9 rischio medio-basso

Intervallo da 10 a 15 rischio rilevante

Intervallo da 16 a 25 rischio critico

Impatto	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
		1	2	3	4	5
Probabilità						

Nell'allegato A sono riportate le medie dei punteggi riferite rispettivamente alla probabilità ed all'impatto per ogni processo di cui alle aree di rischio e quindi la valutazione complessiva del rischio.

I quattro colori della matrice del rischio e gli aggettivi ad essi corrispondenti, descrivono il livello del rischio in termini di modalità di rischio e definiti i valori dell'impatto e della probabilità, dalla matrice è possibile desumere anche la quantità di rischio.

Si è proceduto a rispondere alle domande di cui all'allegato 5 del P.N.A. per ogni singolo processo, in riferimento sia alla probabilità che all'impatto del rischio per cui i risultati riportati nelle rispettive colonne derivano dalla media della sommatoria dei punteggi.

I dati di cui all'allegato A sono stati riportati in sintesi nel seguente Registro dei Rischio :

Aree di rischio	Processi	Probabilità	Impatto	Livello di rischio		Livello di controllo	
				Quantità	Modalità		
Area A: Acquisizione e progressione del personale							
	Reclutamento	2,50	2,50	6,25	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Progressioni di carriera	1,33	1,50	2,00	Trascurabile	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Conferimento di incarichi di collaborazione	2,50	1,50	3,75	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
Area B: Contratti pubblici	Programmazione e progettazione : Definizione dell'oggetto dell'affidamento	2,33	2,25	5,24	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Selezione del contraente: Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	2,50	1,50	3,75	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Selezione del contraente: Requisiti di qualificazione	2,50	2,75	6,88	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Selezione del contraente: Requisiti di aggiudicazione	2,33	2,75	6,41	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Selezione del contraente: Valutazione delle offerte	2,50	2,75	6,88	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Selezione del contraente: Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	2,50	2,75	6,88	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Selezione del contraente: Procedure negoziate	2,50	2,75	6,88	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Selezione del contraente: Affidamenti diretti	2,50	2,75	6,88	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Verifica aggiudicazione e stipula del contratto	2,50	2,75	6,88	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Esecuzione del contratto	2,50	1,50	3,75	trascurabile	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Rendicontazione del contratto	2,50	1,50	3,75	trascurabile	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Revoca del bando	2,17	2,75	5,97	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Redazione del cronoprogramma	2,50	1,75	4,38	Medio-basso	4	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	2,50	1,50	3,75	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione ¹
	Subappalto	2,50	1,50	3,75	Medio-basso	1	Efficace Un efficace strumento di neutralizzazione
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	2,67	1,75	4,67	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
Area C: provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico	/	/	/	/	/		

Area D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il	Conferimenti di incarichi di collaborazione esterna con studi professionali e/o professionisti	3,00	1,75	5,25	Medio-basso	3	Per una percentuale approssimativa del 50%
Area E: ulteriore aree di rischio	Attività contabile finanziaria	2,84	2,00	5,68	Medio-basso	2	Molto efficace
	Gestione della cassa	3,00	1,50	4,50	Medio-basso	2	Molto efficace
	Bilancio	3,00	2,25	6,75	Medio-basso	3	Per una percentuale approssimativa del 50%
	Contenzioso giudiziario	3,00	1,50	4,50	Medio-basso	4	In minima parte
	Gestione protocollo	2,84	1,00	2,84	Medio-basso	3	Per una percentuale approssimativa del 50%
	Gestione operativa	3,34	3,75	12,53	rilevante	2	Molto efficace

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento, definendo così il Piano di trattamento del rischio di corruzione.

La classifica che qui di seguito si riporta, è stata elaborata in base al valore decrescente del livello di rischio:

Area di rischio	Processi	Livello di rischio (P x I)		Livello di controllo		Priorità di intervento
		Quantità	Modalità			
Area E: Ulteriori aree a rischio	Gestione operativa	12,53	Rilevante	2	Molto efficace	1
Area B: Contratti pubblici	Selezione del contraente: Requisiti di qualificazione	6,88	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione	2
	Selezione del contraente: Valutazione delle offerte	6,88	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione	3
	Selezione del contraente: Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	6,88	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione	4
	Selezione del contraente: Procedure negoziate	6,88	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione	5
	Selezione del contraente: Affidamenti diretti	6,88	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione	6
	Verifica aggiudicazione e stipula del contratto	6,88	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione	7

8. TRATTAMENTO del RISCHIO

E' la fase in cui vanno individuati i correttivi e le modalità più idonei a prevenire i rischi sulla scorta delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi, riportati, quindi, nell'allegato B.

8.1 Identificazione e programmazione delle misure (allegato B)

La tabella "allegato B", pertanto elenca le misure specifiche di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con declaratoria del rischio, il livello del rischio, dei responsabili, della tempistica, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla Legge 190/12, nonché dalle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione.

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione.

9. ULTERIORI MISURE di PREVENZIONE a ridurre la probabilità del rischio

Allo scopo di introdurre ulteriori misure per la prevenzione del rischio corruzione, in linea generale si è stabilito di programmare ed attuare le azioni che qui di seguito si indicano.

9.1 Informatizzazione dei processi

A garanzia di tracciabilità dello sviluppo del processo e quindi, per la riduzione del rischio di corruzione la SAMTE SRL ha già provveduto all'informatizzazione dell'Iter delle determinazioni, dei pagamenti, del sistema di protocollazione con integrazione documentale. Nel periodo di validità del corrente piano si svilupperà ulteriormente il percorso di informatizzazione dei processi con riferimento a procedure specifiche.

9.2. Rotazione personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale. L'alternanza tra più soggetti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

Tuttavia, per quanto riguarda la SAMTE SRL, lo strumento di rotazione non potrà essere utilizzato in quanto vi è la presenza di un unico dirigente e di un solo Quadro.

9.3. Adozione di misure per la tutela del whistleblower

L'articolo 1, comma 51 della legge ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto whistleblower.

Il nuovo articolo 54 bis prevede che:

"1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni."

La segnalazione di cui sopra, di cui **l'allegato C"**, deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione, al seguente indirizzo di posta elettronica: anticorruzione@samte.it

La segnalazione deve avere come oggetto: "Segnalazione di cui all'articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001".

La gestione della segnalazione è a carico del responsabile della prevenzione della corruzione. Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza.

9.4 Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

L'art. 1, c. 9, lett. d, della legge 190/12 prevede di monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti. Il prospetto dei termini deve essere inviato al responsabile della Prevenzione della Corruzione, il quale verifica che i Responsabili delle articolazioni aziendali provvedano periodicamente al monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti.

9.5 Incarichi, incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi ai dipendenti pubblici

Non possono essere conferiti ai dipendenti incarichi, non compresi nei compiti e doveri d'ufficio, che non siano espressamente previsti o disciplinati da leggi o altre forme normative, o che non siano espressamente autorizzati.

Nel provvedimento di conferimento o di autorizzazione dovrà darsi atto che lo svolgimento dell'incarico non comporta alcuna incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione né situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente.

Nel caso in cui un dipendente svolga incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dall'amministrazione di appartenenza, salve le più gravi sanzioni e ferma restando la responsabilità disciplinare, il compenso dovuto per le prestazioni eventualmente svolte deve essere versato all'ente per essere destinato ad incremento del fondo del salario accessorio. L'omissione del versamento del compenso da parte del dipendente pubblico indebito percettore costituisce ipotesi di responsabilità erariale soggetta alla giurisdizione della Corte dei Conti.

I dipendenti che cessano dal servizio, nei tre anni successivi alla cessazione, non possono svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari di provvedimenti emessi o di atti negoziali assunti dall'ufficio cui è appartenuto il dipendente negli ultimi tre anni di servizio.

In caso di violazione di questa disposizione, i contratti conclusi e gli incarichi conferiti sono nulli e i soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti non potranno avere rapporti contrattuali né affidamenti da parte dell'ente per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati.

9.5.1 Attribuzione incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità

La SAMTE SRL, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi previsti dai capi III e IV del d.lgs. n. 39 del 2013

Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione o dell'ente pubblico o privato conferente (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 decreto legislativo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, verifica che:

- negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del d.lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

9.5.2 Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 53, comma 16 ter, del decreto legislativo n. 165 del 2001, il responsabile della prevenzione della corruzione verifica che:

1. nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
2. nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex-dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
3. sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
4. si agisca in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex-dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter, decreto legislativo n. 165 del 2001.

9.5.3 Controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 35 bis del decreto legislativo n. 165 del 2001 e dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013, il responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'articolo 35 bis del decreto legislativo n. 165 del 2001;
- all'entrata in vigore dei citati articoli 3 e 35 bis con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (articolo 20 decreto legislativo n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, l'amministrazione:

- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione,
- applica le misure previste dall'art. 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013,
- provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

10. Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

La gestione del rischio si completa con l'azione di monitoraggio che si attua:

- a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto;
- a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi.
- con l'esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013)
- con l'utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione all'indirizzo: anticorruzione@samte.it

11. PROTOCOLLO DI LEGALITA'

Il protocollo di legalità costituisce un utile strumento per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche. L'accettazione delle clausole sancite nel suddetto protocollo è prevista negli avvisi, bandi di gara e lettere d'invito, pena la esclusione dalla gara.

Si allega al presente Piano triennale di prevenzione della corruzione, il protocollo di legalità siglato con la Prefettura di Benevento ed il Comune di Benevento, la cui efficacia delle previsioni è stata estesa alla Samte in data 11 marzo 2011 (**allegato D**).

12. LA TRASPARENZA

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

La SAMTE SRL garantisce un adeguato livello di trasparenza attraverso la puntuale attuazione del "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità"

In relazione agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni di cui al Decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, il "PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ 2016 - 2018" (**allegato E**), costituisce ai sensi dell'art. 10 del citato d.lgs. 33/2013 una Sezione del presente Piano Anticorruzione ed è parte integrante e sostanziale dello stesso.

13. VALIDITA'

Il presente piano ha validità triennale dal 2016 al 2018 e sarà aggiornato annualmente su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione entro il 31 gennaio di ogni anno.

SANNIO AMBIENTE E TERRITORIO s.r.l. - BENEVENTO

ALL. B

SAMTE - SANNIO AMBIENTE E TERRITORIO s.r.l.
via Angelo Mazzoni, 19 - 82100 Benevento
tel. 0824 31 21 94 - fax 0824 31 24 77
www.samte.it - info@samte.it
Partita IVA 0147494062

Area di rischio	Esemplificazione del rischio	Responsabili	Valutazione complessiva del rischio Livello di rischio	Misure di prevenzione	Tempi di attuazione
Area A: Acquisizione e progressione del personale					
Reclutamento	Previsione requisiti di accesso personalizzati- Individuazione di figure professionali non coerenti con l'effettivo fabbisogno di personale- Irregolarità nella composizione della Commissione di concorso- provvedimenti immotivati di revoca del concorso-	Dirigenti/Resp. Uffici	6,25 medio-basso	- Pubblicazione sul sito internet dei bandi di concorso e selezioni per il reclutamento di personale - Verifica requisiti componenti Commissioni	In essere
Progressioni di carriera	Progressioni di carriera accordate illegittimamente	Dirigenti/Resp. Uffici	2,00 trascurabile	Obbligo di adeguata attività istruttoria del provvedimento	In essere
Conferimento di incarichi di collaborazione	Motivazione generica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi allo scopo di agevolare soggetti particolari - Mancanza di trasparenza nell'avviso per il conferimento di incarichi	Dirigenti/Resp. Uffici	3,75 medio-basso	Applicazione puntuale del regolamento sugli incarichi - Procedure interne di ricognizione sull'assenza di specifiche professionalità interne	In essere
Area B: Contratti pubblici					
Programmazione e progettazione : Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Alterazione concorrenza nella definizione delle specifiche tecniche- Violazione del divieto di artificioso frazionamento	Resp. Uffici /RUP	5,24 medio-basso	Applicazione puntuale del Codice Appalti D.Lgs 163/06	In essere
Programmazione e progettazione : Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Discrezionalità interpretativa delle regole di affidamento con improprio utilizzo dei modelli procedurali al fine di agevolare particolari soggetti	Resp. Uffici /RUP	3,75 medio-basso	Applicazione puntuale del Codice Appalti D.Lgs 163/06	In essere
Selezione del contraente: Requisiti di qualificazione	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento- Individuazione di requisiti tecnici ed economici calibrati sulla capacità di determinati concorrenti	Resp. Uffici /RUP	6,88 medio-basso	I requisiti di qualificazione non devono eccedere, né restringere il campo dei possibili partecipanti	In essere
Selezione del contraente: Requisiti di aggiudicazione	Determinazione di valutazione di requisiti in sede di bando/avviso al fine di favorire un concorrente	Resp. Uffici /RUP	6,41 medio-basso	Ridurre la minimo i margini di discrezionalità nell'offerta economicamente più vantaggiosa	In essere
Selezione del contraente: Valutazione delle offerte	Violazione dei principi di trasparenza, non discriminatori e parità di trattamento nel valutare le offerte pervenute	Resp. Uffici /RUP	6,88 medio-basso	Ridurre al minimo i criteri di discrezionalità nell'offerta economica più vantaggiosa, vincendo l'assegnazione dei punteggi a criteri di estremo dettaglio	In essere
Selezione del contraente: Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Alterazione da parte del RUP del sub-procedimento di valutazione anomalia -Mancata verifica delle offerte anormalmente basse	Resp. Uffici /RUP	6,88 medio-basso	Applicazione dei criteri di legge	In essere
Selezione del contraente : Procedure negoziate	Utilizzo del modello di procedura negoziata anche al di fuori dei casi previsti dalla legge	Resp. Uffici /RUP	6,88 medio-basso	Osservanza dei criteri di legge che regolano l'istituto della procedura negoziata ammessa nei soli casi stabiliti	In essere
Selezione del contraente : Affidamenti diretti	Discrezionalità interpretativa della normativa vigente in materia di affidamenti diretti- Violazione criterio di rotazione	Resp. Uffici /RUP	6,88 medio-basso	Istituzione dell'albo fornitori distinto per categorie da utilizzare nel rispetto dei criteri di rotazione - Indagine sui mercati elettronici nazionali	In essere
Verifica aggiudicazione e stipula del contratto	Incompleta verifica dei requisiti posseduti dall'aggiudicatario	Resp. Uffici /RUP	6,88 medio-basso	Protocollo di legalità	In essere
Esecuzione del contratto	Mancato controllo sulla conformità e regolarità dei lavori, forniture o servizi in corso di esecuzione	Resp. Uffici /RUP	3,75 medio-basso	- Verifiche a campione da parte dell'A.U.	In essere
Rendicontazione del contratto	Pagamenti stati di avanzamento non corrispondenti alla effettiva	Resp. Uffici	3,75	- Verifiche a campione da parte dell'A.U.	In essere

Revoche del bando	esecuzione dei lavori, servizi o forniture	/RUP	medio-basso	In essere
Redazione del cronoprogramma	Adozione di provvedimento di revoca bando al fine di escludere concorrenti indesiderati	Resp. Uffici /RUP	5,97 medio-basso	In essere
Varianti in corso di esecuzione del contratto	Indicazione priorità non corrispondente alle reali esigenze- Redatto in modo da poter essere rimodulato in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera- Redatto in modo non eccessivamente vincolante creando i presupposti per la richiesta da parte dell'esecutore di guadagni ulteriori	Resp. Uffici /RUP	4,38 medio-basso	In essere
Subappalto	Il RUP certifica in corso d'opera la necessità di varianti non necessarie per consentire all'Appaltatore di conseguire guadagni ulteriori	Resp. Uffici /RUP	3,75 medio-basso	In essere
Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Autorizzazione illegittima al subappalto a soggetti privi di requisiti	Resp. Uffici /RUP	3,75 medio-basso	In essere
	Abuso del processo di definizione bonarie di eventuali controversie- Sussistenza di eventuali parentele o affinità tra l'Appaltatore e i dipendenti dell'amministrazione	Resp. Uffici /RUP	4,67 medio-basso	In essere
• Area C: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario				
• Non previsto				
Area D: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario				
Conferimenti di incarichi di collaborazione esterna con studi professionali e/o professionisti	Motivazione generica, mancanza di trasparenza, omissione controllo requisiti per il conferimento di incarichi professionali, allo scopo di agevolare soggetti particolari.	A.U.	5,25 medio-basso	In essere
Area E: Ulteriore area di rischio				
Attività contabile finanziaria	Mancato rispetto dei termini di pagamento e del principio di priorità, discrezionalità nei tempi di pagamento per specifici fornitori, mancata acquisizione DURC ed Equitalia, mancato rispetto sulla tracciabilità dei flussi finanziari	A.U./Resp. Uffici	5,68 medio-basso	In essere
Gestione della cassa	Utilizzo improprio di fondi dell'amministrazione	Resp. Uffici	4,50 medio-basso	In essere
Bilancio	Alterazione di dati di Bilancio, falsa comunicazione sociale	A.U.	6,75 medio-basso	In essere
Contenzioso giudiziario	Disparità nella gestione dei contenziosi nei confronti di Comuni morosi	A.U./Resp. Uffici	4,50 medio-basso	In essere
Gestione protocollo	Falsa attribuzione della data del protocollo per favorire determinati operatori, alterazione del plico ricevuto	Resp. Uffici	2,84 trascurabile	In essere
Gestione operativa	Favorire la priorità di ingresso di un Comune rispetto ad un altro	Dirigente/Capo Impianto	12,73 rilevante	In essere

SANNIO AMBIENTE E TERRITORIO s.r.l. - BENEVENTO

ALL. A

Aree di rischio		Esemplificazione del rischio			Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio Livello di rischio
Area A: Acquisizione e progressione del personale							
Reclutamento	Previsione requisiti di accesso personalizzati- Individuazione di figure professionali non coerenti con l'effettivo fabbisogno di personale- Irregolarità nella composizione della Commissione di concorso- provvedimenti immotivati di revoca del concorso-				2,50	2,50	6,25 medio-basso
	Progressioni di carriera accordate illegittimamente				1,33	1,50	2,00 trascurabile
	Motivazione generica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi allo scopo di agevolare soggetti particolari -Mancanza di trasparenza nell'avviso per il conferimento di incarichi				2,50	1,50	3,75 medio-basso
Area B: Contratti pubblici							
Programmazione e progettazione: Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Alterazione concorrenza nella definizione delle specifiche tecniche-Violazione del divieto di artificioso frazionamento				2,33	2,25	5,24 medio-basso
	Selezione del contraente: Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento				2,50	1,50	3,75 medio-basso
Selezione del contraente : Requisiti di qualificazione	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento-Individuazione di requisiti tecnici ed economici calibrati sulla capacità di determinati concorrenti				2,50	2,75	6,88 medio-basso
Selezione del contraente: Requisiti di aggiudicazione	Determinazione di valutazione di requisiti in sede di bando/avviso al fine di favorire un concorrente				2,33	2,75	6,41 medio-basso
Selezione del contraente: Valutazione delle offerte	Violazione dei principi di trasparenza, non discriminatori e parità di trattamento nel valutare le offerte pervenute				2,50	2,75	6,88 medio-basso
Selezione del contraente: Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Alterazione da parte del RUP del sub-procedimento di valutazione anomalia –Mancata verifiche delle offerte anormalmente basse				2,50	2,75	6,88 medio-basso
	Utilizzo del modello di procedura negoziata anche al di fuori dei casi previsti dalla legge				2,50	2,75	6,88 medio-basso
Selezione del contraente: Procedure negoziate	Discrezionalità interpretativa della normativa vigente in materia di affidamenti diretti- Violazione criterio di rotazione				2,50	2,75	6,88 medio-basso
Selezione del contraente: Affidamenti diretti	Incompleta verifica dei requisiti posseduti dall'aggiudicatario				2,50	2,75	6,88 medio-basso
Verifica aggiudicazione e stipula del contratto	Mancato controllo sulla conformità e regolarità dei lavori, forniture o servizi in corso di esecuzione				2,50	1,50	3,75 medio-basso
Esecuzione del contratto	Pagamenti stati di avanzamento non corrispondenti alla effettiva esecuzione dei lavori, servizi o forniture				2,50	1,50	3,75 medio-basso
Rendicontazione del contratto	Adozione di provvedimento di revoca bando al fine di escludere concorrenti indesiderati				2,50	1,50	3,75 medio-basso
Revoca del bando	Indicazione priorità non corrispondente alle reali esigenze- Redatto in modo da poter essere rimodulato in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera- Redatto in modo non eccessivamente vincolante creando i presupposti per la richiesta da parte dell'esecutore di guadagni ulteriori				2,17	2,75	5,97 medio-basso
Redazione del cronoprogramma					2,50	1,75	4,38 medio-basso

Varianti in corso di esecuzione del contratto	Il RUP certifica in corso d'opera la necessità di varianti non necessarie per consentire all'Appaltatore di conseguire guadagni ulteriori	2,50	1,50	3,75 medio-basso
Subappalto	Autorizzazione illegittima al subappalto a soggetti privi di requisiti	2,50	1,50	3,75 medio-basso
Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Abuso del processo di definizione bonarie di eventuali controversie-Sussistenza di eventuali parentele o affinità tra l'Appaltatore e i dipendenti dell'amministrazione	2,67	1,75	4,67 medio-basso
*Area C: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario				
*Non previsto				
Area D: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario				
Conferimenti di incarichi di collaborazione esterna con studi professionali e/o professionisti	Motivazione generica, mancanza di trasparenza, omissione controllo requisiti per il conferimento di incarichi professionali, allo scopo di agevolare soggetti particolari.	3,00	1,75	5,25 medio-basso
Area E: Ulteriore area di rischio				
Attività contabile finanziaria	Mancato rispetto dei termini di pagamento e del principio di priorità, discrezionalità nei tempi di pagamento per specifici fornitori, mancata acquisizione DURC ed Equitalia, mancato rispetto sulla tracciabilità dei flussi finanziari	2,84	2,00	5,68 medio-basso
Gestione della cassa	Utilizzo improprio di fondi dell'amministrazione	3,00	1,50	4,50 medio-basso
Bilancio	Alterazione di dati di Bilancio, falsa comunicazione sociale	3,00	2,25	6,75 medio-basso
Contenzioso giudiziario	Disparità nella gestione dei contenziosi nei confronti di Comuni morosi	3,00	1,50	4,50 medio-basso
Gestione protocollo	Falsa attribuzione della data del protocollo per favorire determinati operatori, alterazione del plico ricevuto	2,84	1,00	2,84 trascurabile
Gestione operativa	Favorire la priorità di ingresso di un Comune rispetto ad un altro	3,34	3,75	12,73 rilevante

**MODELLO PER LA
SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE
(c.d. whistleblower)**

I dipendenti e i collaboratori che intendono segnalare situazioni di illecito (fatti di corruzione ed altri reati contro la pubblica amministrazione, fatti di supposto danno erariale o altri illeciti amministrativi) di cui sono venuti a conoscenza nell'amministrazione debbono utilizzare questo modello.

Si rammenta che l'ordinamento tutela i dipendenti che effettuano la segnalazione di illecito. In particolare, la legge e il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) prevedono che:

- l'amministrazione ha l'obbligo di predisporre dei sistemi di tutela della riservatezza circa l'identità del segnalante;
- l'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. Nel procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso, a meno che la sua conoscenza non sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato;
- la denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 ss. della legge 7 agosto 1990, n. 241;
- il denunciante che ritiene di essere stato discriminato nel lavoro a causa della denuncia, può segnalare (anche attraverso il sindacato) all'Ispettorato della funzione pubblica i fatti di discriminazione.

Per ulteriori approfondimenti, è possibile consultare il P.N.A.

NOME e COGNOME DEL SEGNALANTE	
QUALIFICA O POSIZIONE PROFESSIONALE ¹	
SEDE DI SERVIZIO	
TEL/CELL	
E-MAIL	
DATA/PERIODO IN CUI SI È VERIFICATO IL FATTO:	gg/mm/aaaa
LUOGO FISICO IN CUI SI È VERIFICATO IL FATTO:	<input type="checkbox"/> UFFICIO (indicare denominazione e indirizzo della struttura) <input type="checkbox"/> ALL'ESTERNO DELL'UFFICIO (indicare luogo ed indirizzo)
RITENGO CHE LE AZIONI OD OMISSIONI COMMESSE O TENTATE SIANO ² :	<input type="checkbox"/> penalmente rilevanti; <input type="checkbox"/> poste in essere in violazione dei Codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare; <input type="checkbox"/> suscettibili di arrecare un pregiudizio patrimoniale all'amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico;

¹ Qualora il segnalante rivesta la qualifica di pubblico ufficiale, l'invio della presente segnalazione non lo esonera dall'obbligo di denunciare alla competente Autorità giudiziaria i fatti penalmente rilevanti e le ipotesi di danno erariale.

² La segnalazione non riguarda rimostranze di carattere personale del segnalante o richieste che attengono alla disciplina del rapporto di lavoro o ai rapporti col superiore gerarchico o colleghi, per le quali occorre fare riferimento al servizio competente per il personale e al Comitato Unico di Garanzia.

	<input type="checkbox"/> suscettibili di arrecare un pregiudizio alla immagine dell'amministrazione; <input type="checkbox"/> altro (specificare)
DESCRIZIONE DEL FATTO (CONDOTTA ED EVENTO)	
AUTORE/I DEL FATTO ³	1. 2. 3.
ALTRI EVENTUALI SOGGETTI A CONOSCENZA DEL FATTO E/O IN GRADO DI RIFERIRE SUL MEDESIMO ⁴	1. 2. 3.
EVENTUALI ALLEGATI A SOSTEGNO DELLA SEGNALAZIONE	1. 2. 3.

LUOGO, DATA E FIRMA

La segnalazione può essere presentata:

- a) mediante inserimento delle informazioni nel sistema informatico predisposto dall'amministrazione;
- b) mediante invio all'indirizzo di posta elettronica appositamente attivato dall'amministrazione;
- c) a mezzo del servizio postale o tramite posta interna. In questo caso, l'amministrazione deve indicare le modalità da seguire per tutelare l'anonimato;
- c) verbalmente, mediante dichiarazione rilasciata ad uno dei soggetti legittimati alla ricezione.

³ Indicare i dati anagrafici se conosciuti e, in caso contrario, ogni altro elemento idoneo all'identificazione

⁴ Indicare i dati anagrafici se conosciuti e, in caso contrario, ogni altro elemento idoneo all'identificazione



Prefettura di Benevento
Ufficio Territoriale del Governo
UFFICIO DI GABINETTO

Prefettura Benevento
Prot Uscita del 07/03/2011
Numero **0007404**
Classifica 02.04

Benevento, 04.03.2011



AL SIG. AMMINISTRATORE UNICO

SAMTE S.R.L.

VIA ANGELO MAZZONI, 19

BENEVENTO

Soc. SAMTE S.r.l.
rt. Pro. 5 del 11 MAR 2011

OGGETTO: Protocollo di Legalità.-

Si trasmette in copia l'unito decreto prefettizio pari numero e data con il quale l'efficacia delle previsioni del protocollo di Legalità siglato con il Comune di Benevento è stata estesa anche alla SAMTE SRL.

IL PREFETTO
(Mazza)

FM/MLP



Prefettura di Benevento
Ufficio Territoriale del Governo

IL PREFETTO

CONSIDERATO che questa Prefettura ha sottoscritto con il Comune di Benevento in data 14.11.2008 un Protocollo di Legalità inteso a prevenire fenomeni di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici di opere, servizi e forniture, nonché nella realizzazione di interventi nel settore dell'edilizia a carattere speculativo;

VISTA la nota n. 705 in data 04.03.2011 con la quale l'Amministratore Unico della SAMTE Srl ha espresso l'intenzione di voler aderire all'iniziativa intrapresa dalla Prefettura a salvaguardia del tessuto economico della provincia e di voler parimenti sottoscrivere il Protocollo di Legalità;

D E C R E T A

l'efficacia delle previsioni di cui all'anzidetto protocollo è estesa anche alla SAMTE srl.

Benevento, li 4 marzo 2011


IL PREFETTO
(Mazza)


FM/MLP



Prefettura -U.T.G.di Benevento



Comune di Benevento

PROTOCOLLO DI LEGALITÀ

TRA

PREFETTURA DI BENEVENTO

E

COMUNE DI BENEVENTO

PREMESSO che:

- il territorio provinciale presenta una particolare contiguità geografica con la provincia di Caserta, caratterizzata dalla presenza di pericolosi gruppi camorristici interessati ad investimenti economici correlati ai settori dell'edilizia e dei lavori pubblici;
- è stato comprovato da accertamenti investigativi e giudiziari lo stretto collegamento esistente tra gruppi criminali casalesi e organizzazioni criminali locali;
- in questa provincia si sono verificati negli ultimi tempi episodi di danneggiamento nei confronti di attività imprenditoriali che, sia pure in assenza di specifiche denunce da parte dei titolari delle predette attività, possono essere verosimilmente ricondotte ad attività estorsive;

ATTESO che:

- da amministratori di enti locali e da rappresentanti della società civile viene manifestata preoccupazione per una preponderante presenza di ditte cantieristiche provenienti da territori limitrofi interessate alla realizzazione di opere e forniture nel campo dell'edilizia;
- a seguito di controlli delle forze di polizia presso attività cantieristiche locali volte alla realizzazione di opere pubbliche è stata acclarata la sussistenza di subappalti non autorizzati, e ciò in violazione del D.L. 629/82, perdipiù eseguiti da ditte che presentano contiguità con elementi controindicati;



Prefettura -U.T.G.di Benevento



Comune di Benevento

- la Prefettura di Benevento ha già sottoscritto nel 2005 con la locale Provincia un protocollo di legalità volto a garantire un'efficace politica di prevenzione antimafia nel settore degli appalti, prevedendo la estensione delle informazioni antimafia di cui all'art.10 DPR 252/98 agli appalti di importo inferiore alla soglia comunitaria;
- in data 20.6 .08 il Comando Provinciale dell'Arma CC e l'ANCE di Benevento, nella considerazione che "la diffusione del fenomeno estorsivo che colpisce in maniera significativa anche i cantieri edili richiede il rafforzamento di tutte le iniziative a sostegno delle imprese di costruzione per una cultura della legalità e per la tutela del libero esercizio delle attività imprenditoriali del settore", hanno sottoscritto un Protocollo finalizzato alla tempestiva informazione sull'apertura dei cantieri al fine di facilitare l'attività di prevenzione e di controllo del fenomeno estorsivo, prevedendo in prossimità dell'avvio dei lavori di cantierizzazione l'acquisizione da parte delle ditte interessate di una scheda informativa contenente utili elementi conoscitivi riferibili all'appalto pubblico o commesso da privati;

PRESO ATTO che con deliberazione n.108 del 8.7.08 la Giunta comunale di Benevento, nel presupposto che "il programma triennale delle OO.PP. prevede la realizzazione di un consistente numero di lavori pubblici, alcuni dei quali di particolare importanza", ritenendo doversi assicurare legalità e trasparenza sia nel settore dei lavori pubblici, sia in quello delle forniture, nonché la verifica della sicurezza e regolarità dei cantieri di lavoro, allo scopo di prevenire e contrastare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa, ha condiviso la proposta sindacale di sottoscrivere con la Prefettura un Protocollo di legalità "finalizzato ad assicurare e garantire una rapida e corretta esecuzione degli appalti, dei lavori pubblici, nonché delle forniture e dei servizi che il Comune andrà realizzare".

ATTESO che una corretta ed efficace politica di sicurezza del territorio deve ricomprendere anche l'adozione di misure finalizzate ad assicurare il libero svolgersi delle iniziative economiche, onde scongiurare che eventuali infiltrazioni mafiose possano negativamente condizionare l'intrapresa e costituire remora ad uno sano sviluppo economico del territorio;

ATTESO parimenti che è intendimento di questa Prefettura, nel quadro della particolare attenzione riservata ai temi della sicurezza, assumere in collaborazione con i soggetti istituzionalmente interessati le iniziative necessarie al fine di garantire un controllo di legalità sugli investimenti pubblici, nell'ottica complessiva di una intensificazione dei controlli mirati a prevenire o reprimere ogni possibile tentativo di infiltrazioni della malavita organizzata nell'imprenditoria, mercato del lavoro, nella fase di aggiudicazione ed esecuzione di pubblici appalti e nell'acquisizione di risorse pubbliche;

CONSIDERATO che:



Prefettura -U.T.G.di Benevento



Comune di Benevento

- con decreto del Prefetto di Benevento è stato costituito un "Gruppo Interforze", ai sensi del D.M. del 23.12.1992, per lo svolgimento di verifiche e accertamenti sulle attività delle imprese aggiudicatrici di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, per acquisire gli elementi informativi utili per l'esercizio dei poteri già attribuiti all'Alto Commissario per il Coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa;
- il citato Gruppo, del quale fanno parte i rappresentanti delle Forze dell'Ordine, ha il compito di svolgere accertamenti sulle imprese aggiudicatrici di appalti, subappalti o affidatarie di subcontratti in genere, per acquisire gli elementi informativi utili ad individuarne gli effettivi titolari e verificare la sussistenza di eventuali cointeressenze nella loro conduzione da parte di soggetti direttamente o indirettamente legati ad associazioni criminali;

PRESO ATTO:

- che l'Autorità per la Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, nel quadro delle competenze proprie volte a garantire l'osservanza dei principi generali della legge in materia di lavori pubblici, ha emanato nel tempo atti di indirizzo e di orientamento nei riguardi delle amministrazioni aggiudicatrici, sviluppando del pari sul territorio nazionale un'attività di riconoscimento e di classificazione in costante aggiornamento di vari fenomeni di devianza degli appalti pubblici, rese disponibili alle stazioni appaltanti al fine di prevenire o limitare comportamenti dannosi;
- che l'Autorità, dopo aver accertato la diffusa emersione di vari fenomeni collusivi tra i concorrenti alle gare di appalti pubblici - e in particolare di quello relativo ai collegamenti illeciti tra imprese - durante la fase che precede l'aggiudicazione, ha prospettato l'adozione nei bandi di gara di "clausole di autotutela" ;.

CONSIDERATO, quindi:

- che la possibilità di inserire le c.d. clausole di autotutela nei bandi di gara, finalizzate a prevenire o limitare i suddetti fenomeni di devianza e di vulnerazione dei principi di concorrenza "sostanziale" e trasparenza, oltre a trovare riscontro nella giurisprudenza amministrativa (sentenza del C.d.S. n. 5903 del 3 novembre 2000) che ha stabilito " in materia di contratti della pubblica amministrazione il potere di non aggiudicazione, può ben trovare fondamento, in via generale, in specifiche ragioni di pubblico interesse, nonché nella legittimità, per le amministrazioni appaltanti di annullare una gara in presenza di significativi indizi sostanziali di collegamento rilevabili dall'andamento delle offerte" (C. G .R. S. - decisione 409/01 Reg. Ord. del 6.5.2004);



Prefettura -U.T.G.di Benevento



Comune di Benevento

- che è già stata positivamente sperimentata la stipula di Protocolli di Legalità da parte di questa come anche di altre Prefetture, volti a rafforzare il sistema attuale delle cautele antimafia, prevedendo sia l'estensione delle informazioni del Prefetto ex art.10 DPR 252/98 agli appalti di lavori sotto soglia che la rigorosa valutazione ai fini interdittivi da parte delle stazioni appaltanti degli elementi comunque negativi acquisiti dal Prefetto ai sensi dell'art. 1-septies della L. 12 ottobre 1982, n.726;
- che per consolidato orientamento giurisprudenziale intervenuto nella materia de qua le determinazioni prefettizie in materia di lotta alla mafia mirano alla prevenzione di infiltrazioni mafiose e criminali nel tessuto economico imprenditoriale (vedasi Consiglio di Stato, sez. VI, 11 settembre 2001, n. 4724) , e che le informative del prefetto ex art. 10 del DPR n. 252/98 costituiscono applicazione di una normativa che mira in via preventiva a cercare di impedire l'infiltrazione mafiosa nel tessuto imprenditoriale, quale difesa avanzata dell'Ordinamento rispetto a pericolosi fenomeni di criminalità organizzata (vedasi sentenza TAR Palermo n. 2689/04 del 3.11.04);
- che lo stesso Consiglio di Stato ha affermato che "La disciplina delle certificazioni antimafia e delle preclusioni a contrarre con la p.a. segue quella sulle misure di prevenzione, sia perché l'applicazione di queste ultime o di un provvedimento provvisorio adottato nel relativo procedimento giurisdizionale importano il divieto di contrarre con la p.a., sia perché le misure di prevenzione patrimoniale antimafia (sequestro e confisca) partecipano della medesima "ratio" dei suindicati divieti di contrattazione, intesa a combattere le associazioni mafiose con l'efficace aggressione dei loro interessi economici. Il divieto di contrarre costituisce una misura cautelare di tipo spiccatamente preventivo, che mira a contrastare l'azione del crimine organizzato colpendo gli interessi economici delle associazioni mafiose, anche a prescindere dal concreto accertamento in sede penale di uno o più reati che vi siano direttamente connessi" ;
- che "le informazioni relative alla sussistenza di infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e degli indirizzi di una società o di un'impresa, sebbene debbano pur sempre fondarsi su elementi di fatto che denotino il pericolo di collegamenti tra la società o l'impresa e la criminalità organizzata, non presuppongono per quei fatti l'accertamento della responsabilità penale, essendo sufficiente - per contro - che tali fatti abbiano carattere sintomatico ed indizianti del pericolo in senso oggettivo, al di là dell'individuazione di responsabilità penali. Quantunque le informazioni tese ad accertare l'inesistenza di cause impeditive a contrarre con la pubblica amministrazione ovvero ad escludere l'esistenza di elementi che inducano a ritenere la sussistenza di infiltrazioni mafiose debbano sicuramente riguardare gli amministratori della società di capitali, esse devono essere condotte anche nei confronti di qualsiasi altra persona che possa condizionare le scelte e gli indirizzi della società stessa." ;



Prefettura -U.T.G.di Benevento



Comune di Benevento

- che per costante giurisprudenza, non occorre né la prova di fatti di reato, né la prova della effettiva infiltrazione mafiosa nell'impresa e nemmeno la prova dell'effettivo condizionamento delle scelte dell'impresa stessa da parte di associazioni o soggetti mafiosi, essendo sufficiente il "tentativo di infiltrazione" avente lo scopo di condizionare le scelte dell'impresa, anche se tale scopo non si è in concreto realizzato;

SI STIPULA

tra la Prefettura di Benevento ed il Comune di Benevento il seguente accordo

ART. 1

Le parti si impegnano ad assumere ogni utile iniziativa affinché sia assicurato nell'affidamento dei lavori pubblici e delle forniture di beni e servizi lo scrupoloso rispetto delle prescrizioni di cautela dettate dalla normativa antimafia, di cui al D.P.R. 03.06.1998, n. 252, concernente "Regolamento recante norme per la semplificazione dei procedimenti relativi al rilascio delle comunicazioni e delle informazioni antimafia";

ART. 2

Il Comune si impegna ad inserire nei bandi per l'affidamento di appalti di opere e lavori pubblici di importo pari o superiore a 250.000,00 euro le seguenti clausole:

- "La stazione appaltante si riserva di acquisire le informazioni antimafia ai sensi del D.lgs. 252/98, preventivamente all'aggiudicazione definitiva dell'appalto, nei confronti della ditta aggiudicataria e delle altre due che successivamente seguono nella graduatoria, nonché preventivamente all'autorizzazione dei relativi sub appalti, sub-contratti assimilati e cessioni, indipendentemente dal loro importo. La stazione appaltante si riserva, altresì, di richiedere per i medesimi appalti le informazioni antimafia nei confronti delle ditte cui debbono essere conferiti, indipendentemente dal loro importo, cottimi, noli e forniture c.d. sensibili (trasporto di materiali a scarica, smaltimento rifiuti, fornitura e trasporto terra, acquisizioni dirette ed indirette di materiale di cava per inerti e di materiale di cava di prestito per movimento terra, fornitura e/o trasporto di calcestruzzo, fornitura e/o trasporto di bitume, noli a freddo di macchinari, fornitura con posa in opera e noli a caldo qualora non debbano essere assimilati a sub appalto ai sensi dell'art.118, comma 11, D.Lvo 163/06, servizio di autotrasporto, guardiania di cantiere). Qualora a carico dei soggetti interessati emergano elementi relativi a tentativi di infiltrazione mafiosa, la stazione appaltante procede all'esclusione del soggetto risultato aggiudicatario ovvero al divieto del sub-appalto, cessione, cottimo, nolo e forniture.



Prefettura -U.T.G.di Benevento



Comune di Benevento

- La stazione appaltante si riserva, ai fini delle valutazioni discrezionali ammesse dalla legge, la facoltà di non aggiudicare definitivamente la gara alle ditte per le quali il Prefetto fornisce informazioni antimafia rilevanti ai sensi dell'art. 1 septies del D.L. n. 629/82, convertito con modificazioni dalla legge 726/82, come anche di negare l'autorizzazione al sub appalto, cottimi e subcontratti in genere. Si tratta delle c.d. informazioni atipiche che consentono all'Amministrazione appaltante di negare l'approvazione sulla base di ragioni d'interesse pubblico (Autorità di Vigilanza, determinazione n. 13 del 2003).

ART. 3

Il Comune si impegna ad inserire nei bandi per l'affidamento di appalti di servizi e di forniture di importo superiore alla soglia comunitaria, interessanti questa provincia le seguenti clausole:

- "La stazione appaltante si riserva di acquisire preventivamente all'aggiudicazione definitiva dell'appalto le informazioni antimafia ai sensi del D.lgs. 252/98. Si riserva parimenti di richiedere le predette informazioni preventivamente all'autorizzazione dei relativi sub appalti, sub-contratti assimilati e cessioni. La stazione appaltante si riserva, altresì, di richiedere per i medesimi appalti le informazioni antimafia nei confronti delle ditte cui debbono essere conferiti cottimi, noli e forniture ritenuti sensibili, indipendentemente dal loro importo. Qualora a carico dei soggetti interessati emergano elementi relativi a tentativi di infiltrazione mafiosa, la stazione appaltante procede all'esclusione del soggetto risultato aggiudicatario ovvero al divieto del sub-appalto, cessione, cottimo, nolo e fornitura";
- La stazione appaltante si riserva, ai fini delle valutazioni discrezionali ammesse dalla legge, la facoltà di non aggiudicare definitivamente la gara alle ditte per le quali il Prefetto fornisce informazioni antimafia rilevanti ai sensi dell'art. 1 septies del D.L. n. 629/82, convertito con modificazioni dalla legge 726/82, come anche di negare l'autorizzazione al sub appalto, cottimi e subcontratti in genere.

ART. 4

Il Comune si impegna a richiedere le informazioni del Prefetto di cui all'art. 10 DPR 252/98 nei confronti delle imprese e/o dei soggetti che fanno istanza di ammissione a finanziamenti e/o contributi finalizzati a realizzazioni di carattere imprenditoriale e, qualora risultassero a carico delle ditte richiedenti elementi relativi a tentativi di infiltrazione mafiosa, a procede alla esclusione delle stesse.



Prefettura -U.T.G.di Benevento



Comune di Benevento

Il Comune è tenuto a dare comunicazione dell'attuazione di detta procedura di controllo preventivo nei bandi per l'ammissione ai finanziamenti, contributi ed agevolazioni succitati, con riserva di non ammissione in presenza di informazioni interdittive ex art.10 DPR 252/92 ovvero atipiche ai sensi dell'art. 1 septies del D.L. n. 629/82 ed utili ai fini delle valutazioni discrezionali ammesse dalla legge.

ART.5

Qualora successivamente alla scadenza del termine di cui all'art.11 del DPR 252/1998 siano acquisite informazioni negative, la stazione appaltante recede dal contratto di appalto o da altro rapporto contrattuale nel frattempo intercorso, ovvero revoca l'autorizzazione al sub-contratto, cottimo,nolo o fornitura.

A tal fine il Comune si impegna a emanare direttive affinché nei bandi di gara e negli atti negoziali vengano inserite le seguenti clausole:

- oltre ai casi in cui ope legis è previsto lo scioglimento del contratto di appalto la stazione appaltante recederà, in qualsiasi tempo, dal contratto al verificarsi dei presupposti stabiliti dall'art.11, comma 3, del DPR 3.6.98 n. 252", riservandosi di attentamente valutare l'interesse pubblico alla permanenza di un rapporto contrattuale o di un'autorizzazione nella ipotesi dell'acquisizione di un'informazione atipica ai sensi dell'art.1 septies L.726/82;
- nelle more del rilascio dell'informazione prefettizia sarà richiesto comunque il certificato camerale con la dicitura antimafia, ai sensi dell'art. 9 del DPR 252/98;
- in tutti i casi in cui agli effetti del presente protocollo non vi è obbligo di acquisizione delle informazioni antimafia, verrà comunque richiesta l'esibizione del certificato camerale di cui sopra anche per le fattispecie di importo inferiore alla soglia prevista dall'art.1, comma 2, lett.e) del DPR 252/98;

ART. 6

Il "Gruppo Interforze", costituito presso la Prefettura, procede ad effettuare gli accertamenti ritenuti necessari sulle ditte e/o imprese interessate, anche sotto il profilo della violazione del divieto dell'intestazione fiduciaria, garantendo un efficace scambio informativo in ordine ad elementi oggettivamente ostensibili, utili per il rilascio delle informazioni antimafia ovvero delle notizie ex arti 1 septies della L. 12 ottobre 1982, n.726, di cui dovrà dare tempestiva comunicazione al Prefetto.



Prefettura -U.T.G.di Benevento



Comune di Benevento

ART. 7

Il Comune si impegna a diramare opportune direttive agli uffici dipendenti, affinché sia prestata la massima attenzione in fase di gara alla eventuale presenza di elementi che possano far ritenere sussistenti possibili cointeressenze tra i partecipanti alle gare, partecipazioni incrociate e/o collusioni tendenti ad inquinare e turbare lo svolgimento delle gare medesime.

Il Comune si impegna, altresì, affinché i bandi di gara ed i capitolati speciali di appalto prevedano espressamente le seguenti ulteriori clausole di autotutela, allo scopo di contrastare l'accertato fenomeno dei tentativi di turbativa d'asta:

Clausola n.1

"Il/la sottoscritto/a offerente – partecipante dichiara di non trovarsi in situazioni di controllo o di collegamento (formale e/o sostanziale) con altri concorrenti e che non si è accordata e non si accorderà con altri partecipanti alle gare";

Clausola n. 2

"Il/la sottoscritto/a offerente – partecipante dichiara che le offerte sono improntate a serietà, integrità, indipendenza e segretezza, che si impegna a conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, che non si è accordato e non si accorderà con altri partecipanti alla gara per limitare od eludere in alcun modo la concorrenza". "Si prende atto che qualora la stazione appaltante accerti, nel corso del procedimento di gara, una situazione di collegamento sostanziale, attraverso indizi gravi, precisi e concordanti, le imprese verranno escluse dandone comunicazione all'Autorità di Vigilanza". Saranno considerati quali sospetti casi di anomalia e quindi soggetti a verifica, ai fini dell'art.34 co 2 del D.Lvo n. 163/06, le seguenti circostanze sintomatiche, riportate a titolo esemplificativo, che ricorrano insieme o da sole:

- Utilizzazione delle medesime utenze fax e/o telefoniche o dei medesimi locali da parte delle imprese partecipanti,
- Utilizzazione anche in parte dello stesso personale,
- Rapporto di coniugio o vincoli di parentela tra coloro che ricoprono cariche sociali o direttive nelle imprese partecipanti,
- Intrecci negli assetti societari di partecipanti alla gara;



Prefettura -U.T.G.di Benevento



Comune di Benevento

Clausola n. 3

“Il/la sottoscritto/a offerente dichiara che non subappalterà lavorazioni di alcun tipo ad altre imprese partecipanti alla gara - in forma singola o associata - ed è consapevole che, in caso contrario, tali subappalti non saranno autorizzati.” (Autorità di Vigilanza - determinazione n.14/03 del 15 ottobre 2003;

Clausola n. 4

“Fermo restando la rigorosa applicazione delle norme di legge che disciplinano l'ipotesi di esclusione automatica dalla gara di appalto, la stazione appaltante valuterà con particolare attenzione, nell'interesse dell'Ente, la sussistenza delle condizioni di affidabilità morale del concorrente, a tal uopo considerando con l'ampio margine di discrezionalità offerto dalla legge e confermato dalla giurisprudenza, l'effettiva incidenza delle condanne sulla moralità professionale del concorrente .

Pertanto, atteso che ai sensi dell'art.38 del codice unico degli appalti è fatto obbligo ai concorrenti di segnalare, a mezzo autocertificazione, tutte le sentenze di condanna o di applicazione della pena riportate (anche in altri Stati dell'Unione Europea), ivi comprese le sentenze di patteggiamento ed i decreti penali di condanna, la stazione appaltante considererà determinante, ai fini dell'individuazione della loro incidenza sulla moralità professionale del concorrente medesimo, la natura sostanziale del reato, tenuto conto che alla luce della giurisprudenza consolidatasi nella materia è da ritenere scarsamente rilevante il mero dato della pena edittale prevista per lo specifico reato, come pure l'eventuale concessione del beneficio della sospensione condizionale della pena, od il tempo eventualmente decorso dalla condanna, stante l'operatività esclusivamente ope judicis degli istituti della riabilitazione e dell'estinzione del reato (C.d.S., sez IV,19.10.07). L'Amministrazione terrà in debito conto anche l'eventuale condanna per la quale sussiste il beneficio della non menzione nel casellario giudiziale, dal momento che il predetto beneficio non incide in senso estintivo né sul reato né sulla pena ed è pacificamente ritenuto che non impedisca all'Amministrazione di escludere il concorrente dalla gara, ove ritenuta comunque la condanna incidente sulla moralità professionale del predetto. Non sarà quindi precluso alla stazione appaltante escludere il concorrente una volta appreso il dato storico dell'esistenza di una condanna, previa valutazione di una motivata incidenza sull'affidabilità dell'impresa, nonostante l'eventuale estinzione del reato.

Avuto riguardo alla cause di esclusione automatica di cui alla lett. C dell'art.38 D.L.vo 163/06, il Comune farà riferimento attento alle nozioni contenute nel par. 1 dell'art. 45 della direttiva 2004/18/CE (disposizione che a sua volta richiama precedenti atti comunitari);



Prefettura -U.T.G.di Benevento



Comune di Benevento

Clausola n. 5

Il Comune valuterà con la massima attenzione, ai fini della esclusione dalla gara ai sensi dell'art.38 lett. e) D.L.vo n. 163/06, la gravità delle infrazioni commesse e debitamente accertate alle norme in materia di sicurezza ed ogni altro obbligo derivante dai rapporti di lavoro, riservandosi comunque di escludere quelle imprese nei cui confronti dovesse risultare anche da accertamenti amministrativi l'oggettiva assenza delle più importanti misure di sicurezza e l'assunzione in nero di lavoratori italiani e/o stranieri. Il Comune si riserva di procedere alla rescissione del contratto od a revocare le autorizzazioni rilasciate ai subcontratti di varia natura nella ipotesi che nella fase di esecuzione dei lavori, del servizio o della fornitura vengano accertate anche a seguito delle verifiche ispettive la grave violazione delle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro ed impiego di maestranze in nero;

ART. 8

Il Comune inserirà nei relativi bandi che "Le imprese aggiudicatrici dei lavori e i soggetti ammessi a finanziamenti debbono sottoscrivere apposita dichiarazione con la quale si impegnano - pena la decadenza dal contratto e dai benefici - a segnalare immediatamente alle Forze di Polizia, ogni tentativo di estorsione, intimidazione o condizionamento di natura criminale, in qualunque forma esso si manifesti nei confronti dell'imprenditore, degli eventuali componenti la compagine sociale o dei loro familiari (richieste di tangenti, pressioni per indirizzare l'assunzione di personale o l'affidamento di subappalti a determinate imprese, danneggiamenti/furti di beni personali o in cantiere etc.), con riserva dell'Amministrazione a recedere dal contratto o dall'agevolazione finanziaria ove venga accertata la violazione di siffatta clausola, salva l'ipotesi di un'accertata collaborazione con l'A.G.,"

ART. 9

Il Comune si impegna a richiedere per ogni singolo atto concessorio da rilasciare da parte degli uffici edilizia privata e condono, autocertificazione antimafia. Per tutti gli interventi che superano i 5000 mc (un condominio di media grandezza, ovvero un piano di lottizzazione o intervento costruttivo), si riserva di richiedere alla Prefettura apposita informativa antimafia ai dell'art.10 DPR 252/98 e per tutti gli interventi attinenti attività produttive ed insediamenti in aree industriali ed artigianali. Con l'atto di rilascio di autorizzazioni e/o concessioni comunque finalizzate all'esercizio di attività imprenditoriali sarà richiesto alla ditta di provvedere a comunicare le modalità di affidamento dei lavori, la ditta esecutrice, il numero dei lavoratori occupati, qualifiche e criterio di assunzione, al fine di rendere tempestivi ed agevoli i controlli sull'osservanza delle norme previdenziali ed assicurative e sulla sicurezza dei luoghi di lavoro;



Prefettura -U.T.G.di Benevento



Comune di Benevento

ART. 10

Il Comune detterà apposite direttive ai propri uffici affinché:

- venga assicurata la scrupolosa osservanza delle previsioni del presente protocollo;
- vengano disposte rigorose verifiche della veridicità delle autocertificazioni prodotte dalle ditte per la partecipazione alle gare ovvero acquisire autorizzazioni, concessioni, finanziamenti, contributi;
- venga effettuata la vigilanza presso le attività cantieristiche autorizzate nel territorio comunale, allo scopo di assicurare per quanto di competenza la rigorosa osservanza delle autorizzazioni rese ed il rigoroso rispetto delle disposizioni vigenti in materia di obblighi sociali e di sicurezza del lavoro da parte delle imprese, pena la risoluzione del contratto o la revoca del beneficio;
- sia garantita la rigorosa osservanza della legislazione antimafia ai fini del rilascio di licenze, concessioni, secondo le modalità previste per i diversi tipi di intervento autorizzatorio o concessorio.

ART. 11

La Prefettura si impegna a promuovere opportune sinergie istituzionali affinché gli uffici ispettivi del Lavoro, delle AUSL, dell'INPS e dell' INAIL possano svolgere con tempestività ed efficienza, presso le attività cantieristiche oggetto di interesse del presente protocollo, i controlli di rispettiva competenza, volti a garantire il rispetto delle disposizioni normative a tutela del lavoratore e della sicurezza dei luoghi di lavoro, nonché eventuali violazioni in materia di appalti e contratti derivati.

Il Prefetto, alla stregua delle acquisizioni informative da parte degli organi di polizia, potrà disporre mirati controlli presso le attività cantieristiche da parte di gruppi interforze e misti per verificare la eventuale sussistenza di situazioni di condizionamento mafioso e/o di violazione delle norme di legge in materia di sicurezza e tutela dei lavoratori.

Benevento, 12 novembre 2008

IL PREFETTO
(De Miro)

IL SINDACO
(Pepe)

PIANO TRIENNALE di PREVENZIONE della CORRUZIONE

2016-2018

INDICE

1. PREMESSA
2. CONTESTO DI RIFERIMENTO
3. SOGGETTI COMPETENTI ALL'ADOZIONE DELLE MISURE
4. RESPONSABILITA'
5. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
6. FORMAZIONE DEL PERSONALE
7. PIANO TRIENNALE 2015-2017
8. PROTOCOLLO DI LEGALITA'
9. LA TRASPARENZA

	UNITA' ORGANIZZATIVA	Firma
Redatto da	Amministratore Unico Dott. Nicolino CARDONE	
Supporto	Direttore Tecnico/Amministrativo Ing. Liliana MONACO Sig.ra Rita Moschella	

1. PREMESSA

Il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), approvato dal CIVIT (Autorità Nazionale Anticorruzione) ai sensi della Legge n. 190 del 2012, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della Pubblica Amministrazione", ha disposto l'obbligo per tutti gli Enti pubblici di adottare un programma ed un piano triennale in cui devono essere fissate le modalità di controllo e prevenzione, per evitare di cadere in attività e procedure illecite, estendendo il provvedimento anche ai soggetti di diritto privato sottoposti al controllo di regioni, province autonome e enti locali (art. 1, co.60).

L'art. 24-bis del D.L. n. 90 del 2014 convertito in L.n.114/2014, introducendo una modifica all' art. 11 lett. del D. Lvo 33/2013, ha disposto che la disciplina del medesimo D.Lvo n.33 trovi applicazione anche alle società di diritto privato in controllo pubblico.

Pertanto le società in controllo pubblico e le società *in house* devono dotarsi di un proprio piano anticorruzione, nelle forme stabilite dal P.N.A., da trasmettere all'Ente Controllante e pubblicato su sito istituzionale.

2. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Le principali fonti normative in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione sono:

- Determinazione n. 8 del 17.06.2015 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione
- Legge n. 190 del 6 novembre 2012
- D. Lgs 33/2013
- L. n.114 del 11.08.2014

- Piano Nazionale Anticorruzione approvato con Delibera CIVIT n.72 del 11.09.2013
- D.Lgs 231/2001
- Capo V (accesso ai documenti amministrativi) L. 241/1990 e s.m.i.

3. SOGGETTI COMPETENTI ALL'ADOZIONE DELLE MISURE

I soggetti competenti all'adozione delle misure sono individuati nei principali organi direzionali e di controllo dell'azienda.

4. RESPONSABILITA'

Le attività di elaborazione delle misure di prevenzione della corruzione *ex lege* n. 190/2012 non possono essere affidate a soggetti estranei alla società (art. 1, co. 8), pertanto, le stesse sono svolte dall' Amministratore Unico, in quanto risulta in servizio un unico Dirigente Amministrativo.

Nello specifico il Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.) dovrà:

- individuare una mappatura dei processi e identificazione delle aree a rischio;
- elaborare la proposta di un piano di prevenzione;
- tenere attività di informazione nei confronti dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti a rischi di corruzione;
- verificare il corretto adempimento delle azioni previste dal piano;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- designare i referenti per la prevenzione;
- pubblicare sul sito Samte, entro il 15 dicembre di ogni anno, una relazione recante i risultati dell'attività svolta sulla base di uno schema che definirà A.N.A.C.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e di immagine dell'Ente, nel caso in cui il reato di corruzione sia stato accertato, con sentenza passata in giudicato, salvo che provi di aver predisposto il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso

5. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" ha introdotto la disciplina delle misure per limitare il verificarsi di fenomeni corruttivi e contrari alla legalità all'interno delle amministrazioni pubbliche e dei soggetti svolgenti attività di pubblico interesse.

L'adozione di specifiche norme per contrastare i fenomeni sopra indicati si è resa necessaria al fine di promuovere l'etica e la legalità nei soggetti deputati all'esercizio di attività di pubblico interesse, in quanto la legge n. 190 del 2012, ad avviso dell'autorità, fa riferimento ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la p.a. disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale, ma anche situazioni di "cattiva amministrazione", ossia situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni, sia che tale condizionamento abbia successo, sia che rimanga a livello di tentativo.

Pertanto il P.T.P.C. rappresenta il documento fondamentale della Samte per la definizione della strategia di prevenzione al proprio interno.

5.1 MAPPATURA DEI RISCHI

La prevenzione della corruzione non riguarda i reati di corruzione, ma l'intera gamma dei reati contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II del Capo I della Parte Speciale del Codice Penale, con particolare riferimento ai reati di peculato, concussione, corruzione, induzione indebita a dare o promettere utilità, abuso di ufficio.

A fronte delle condotte sopra elencate, possono essere considerate quali aree a rischio all'interno della Samte le attività individuate nel P.T.P.C. e nello specifico è stata prevista la seguente mappatura dei rischi:

- Rapporti con Enti Pubblici (contratti, convenzioni, riversamenti.....);
- Attività di *front office* e di relazione con i cittadini e con il pubblico;
- Scelta dei contrenti nell'acquisto di forniture e/o servizi;
- Procedure relativa alla esecuzione dei contratti e ai relativi collaudi e liquidazioni;
- Conferimenti di incarichi di consulenza e collaborazione a soggetti esterni alla Società;
- Procedure per l'assunzione del personale e per le progressioni di carriera;
- Uso del telefono, del PC e di altri dispositivi e/o attrezzature della Società.

5.2 REGOLAMENTI E DIRETTIVE

Nelle singole aree di rischio individuate nel presente P.T.P.C. sono già esistenti procedure specifiche volte a contrastare il rischio di attività corruttive contenute nella normativa interna alla Società e in particolare nei seguenti atti:

- **Statuto**
- **Codice disciplinare CCNL Fise Assoambiente**
- **Regolamento provinciale** per i lavori, le forniture ed i servizi in economia, adottato con deliberazione dell'Assemblea dei Soci del 03 febbraio 2010
- **Regolamento per l'assunzione di personale** dipendente determinato o indeterminato, approvato con deliberazione dell'Assemblea dei Soci del 17 novembre 2010.
- **Regolamento per i conferimento di incarichi** di collaborazione, approvato con deliberazione dell'Assemblea dei Soci del 17 novembre 2010.
- **Regolamento del servizio di Economato**, approvato con deliberazione dell'Assemblea dei Soci del 14 aprile 2011 (istituzione del servizio) e del 14 febbraio 2012 (approvato regolamento e ratificato operato dal 01 giugno 2011)
- **Protocollo di legalità** siglato con la Prefettura di Benevento ed il Comune di Benevento, la cui efficacia delle previsioni è stata estesa alla Samte in data 11 marzo 2011

In riferimento al conferimento degli incarichi dirigenziali, ossia la verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative (inconferibilità o incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013), di situazioni di conflitto di interesse o di altre cause impeditive e di eventuali precedenti penali, si attuano gli adempimenti mediante l'acquisizione della dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni di cui al **D.P.R. 445/2000**.

6. FORMAZIONE DEL PERSONALE

Il piano formativo comprenderà i piani in materia di etica, integrità e tematiche attinenti la prevenzione della corruzione e sarà specifico in funzione del ruolo e distinto tra responsabili aree a rischio e personale subordinato. E' compito del Responsabile anticorruzione pianificare l'attività formativa e nello specifico, dovrà individuare:

- i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
- i contenuti della formazione ;
- gli strumenti di erogazione della formazione;
- le ore/giornate dedicate alla formazione.

7. PIANO TRIENNALE 2015-2017

Le attività da porre in essere nel triennio 2015-2017 sono le seguenti:

Anno 2015

- Formazione dei dipendenti in materia di anticorruzione;
- Evitare situazioni di conflitto di interesse o ipotesi di incompatibilità con la posizione di lavoro ricoperta dal dipendente all'interno della struttura;
- Applicazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali;
- Applicazione del codice sanzionatorio;
- rispetto degli obblighi di pubblicazione sul sito web istituzionale circa i dati relativi ai contratti, come previsto dall'art. 1 comma 32 della L.190/2012.

Anno 2016

- Esame e verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto nel 2015 (c.10,lett.4, L.190/2012) da parte del Responsabile Anticorruzione, d'intesa con Il Direttore Tecnico e Amministrativo e i responsabili di ufficio;
- definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;
- eventuale revisione delle procedure attuate nel 2015.

Anno 2017

- Analisi degli esiti biennio 2015-2016;
- perfezionamento procedure attuate.

Ogni anno il Responsabile della prevenzione della corruzione è tenuto a compilare la scheda standard pubblicata dall'A.N.A.C. per la predisposizione della Relazione prevista dall'art.1 c.14 della L.n.190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione (paragrafo 3.1.1.).

La Relazione dovrà essere pubblicata esclusivamente sul sito istituzionale, entro il 31 dicembre di ogni anno, nella sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Altri contenuti - Corruzione".

La scheda contenente la Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione dovrà essere pubblicata, nello stesso formato rilasciato dall'Autorità, in modo da permettere all'Autorità l'elaborazione dei dati.

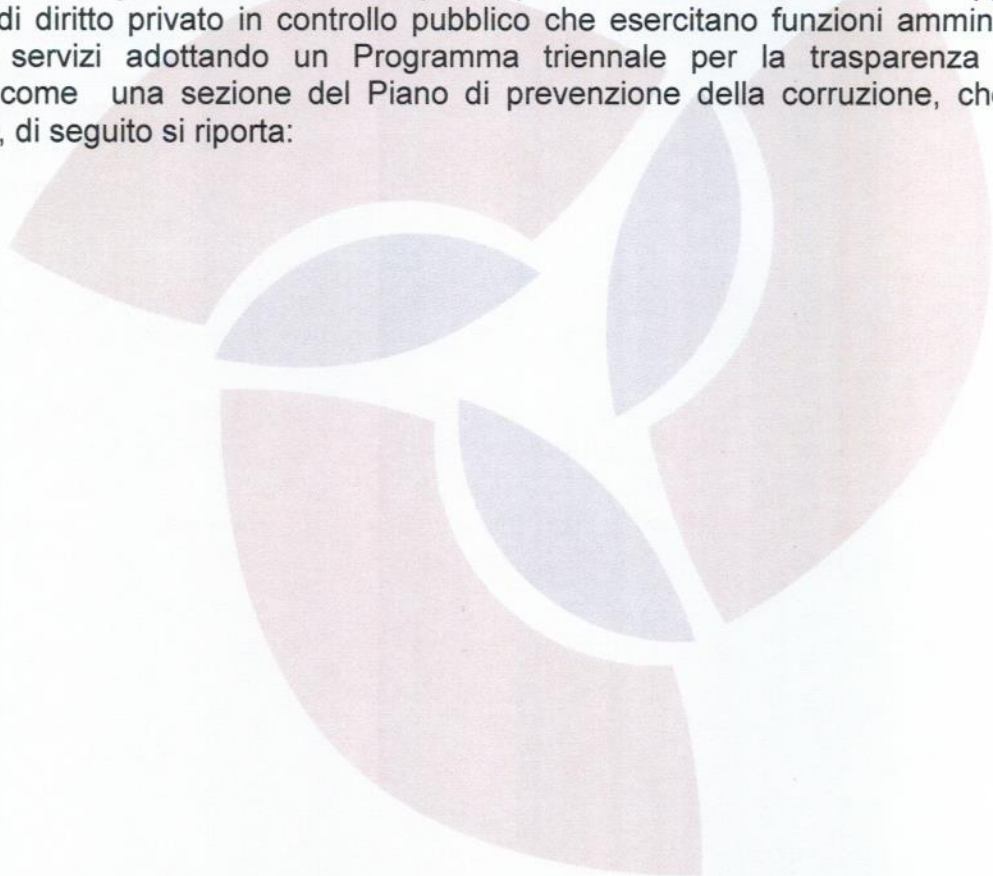
8. PROTOCOLLO DI LEGALITA'

Il protocollo di legalità costituisce un utile strumento per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche. L'accettazione delle clausole sancite nel suddetto protocollo è prevista negli avvisi, bandi di gara e lettere d'invito, pena la esclusione dalla gara.

Si allega al presente Piano triennale di prevenzione della corruzione, il protocollo di legalità siglato con la Prefettura di Benevento ed il Comune di Benevento, la cui efficacia delle previsioni è stata estesa alla Samte in data 11 marzo 2011 (**allegato A**).

9. LA TRASPARENZA

L' art. 11, co. 2, lett. b, come novellato dall'art. 24-bis del dl. N. 90 del 2014, dispone che la disciplina del d. lgs 33/2013, prevista per le pubbliche amministrazioni sia applicata anche alle società di diritto privato in controllo pubblico che esercitano funzioni amministrative, o di gestione di servizi adottando un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, considerato come una sezione del Piano di prevenzione della corruzione, che quindi, per completezza, di seguito si riporta:



PIANO PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

INDICE

- A. PREMESSA
- B. NORMATIVA DI RIFERIMENTO
- C. RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA
- D. PROCESSO DI ATTUAZIONE
- E. PIANO TRIENNALE 2015-2017
- F. PUBBLICAZIONE E ACCESSO
- G. CONTROLLO E MONITORAGGIO
- H. ALLEGATO "B"

Prima emissione del 18/08/2015

	UNITA' ORGANIZZATIVA	Firma
Redatto da	Amministratore Unico Dott. Nicolino CARDONE	
Supporto	Direttore Tecnico/Amministrativo Ing. Liliana MONACO Sig.ra Rita Moschella	

A. PREMESSA

Il Piano triennale della trasparenza dà attuazione al principio di trasparenza, intesa come *"accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"*.

L'obiettivo fondamentale stabilito dal D.Lgs n. 33/2013 è quello di mettere a disposizione della collettività tutte le "informazioni pubbliche" relative all'amministrazione,

favorendo così, il controllo, da parte di ciascun cittadino, del rispetto dei principi di "buon andamento e imparzialità" sanciti dall'art. 97 della Costituzione Italiana.

Il programma triennale per la Trasparenza è collegato con le misure e gli interventi previsti nel Piano di prevenzione della corruzione, redatto in base ai contenuti del Piano nazionale.

Al fine di assicurare l'accesso ai cittadini, imprese, associazioni e, in più generale tutti i soggetti indicati nell'art. 11 del D. Lgs 33/2013, la Samte pubblica sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente"- "Accesso Civico", le informazioni relative alla modalità di esercizio di tale diritto e gli indirizzi di posta elettronica, samte.srl@legalmail.it, cui gli interessati possono inoltrare le relative richieste, senza alcuna limitazione e motivazione.

Solo in caso di mancata risposta, entro i termini previsti, da parte del Responsabile della trasparenza ed anche del titolare del potere sostitutivo cui è stata inoltrata la richiesta di accesso civico, sarà possibile inoltrare segnalazioni all'ANAC., utilizzando esclusivamente l'apposita procedura *on line* "[Comunica con l'Autorità](#)" (cfr. decisione dell'Autorità del 15 maggio 2014) disponibile sul sito www.anticorruzione.it, avendo cura di indicare gli estremi (data di invio) della richiesta di accesso civico inoltrata all'amministrazione, in assenza dei quali la

segnalazione non verrà trattata. Nel caso in cui si è ottenuta la risposta da parte dell'amministrazione, la segnalazione all'A.N.A.C. deve essere effettuata compilando il campo "note aggiuntive" del modulo, indicando le ragioni per cui la stessa sia ritenuta incompleta o insoddisfacente.

B. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Determinazione n. 8 del 17.06.2015 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione;
- L'art. 10 del D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal DL 90/2014 convertito dalla L. 114/2014, prevede che tutte le amministrazioni pubbliche e le società partecipate da enti pubblici adottino il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, denominato di seguito "Programma";
- Delibera A.N.A.C. n. 50/2013 per l'indicazione dei dati da pubblicare.

C. RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA

Il Responsabile della trasparenza, le cui funzioni, secondo quanto previsto dall'art. 43, co.1 del d. lgs. n. 33 del 2013, sono svolte dal Responsabile della prevenzione della corruzione, nella persona dell'Amministratore Unico, che ha elaborato il presente piano triennale in collaborazione con gli uffici.

Il Responsabile della trasparenza dovrà:

- svolgere un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, segnalando gli esiti di tali controlli;
- promuovere e curare il coinvolgimento degli uffici al fine di garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché di legalità e sviluppo della cultura dell'integrità;
- individuare i responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati;
- controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

D. PROCESSO DI ATTUAZIONE

La pubblicazione di tali dati, come previsto dall'art. 1, comma, della Legge 190/2012, è proposta dal Responsabile per la prevenzione della corruzione in coerenza con le finalità del P.T.P.C. ed ha, quale obiettivo principale, la salvaguardia dell'azione amministrativa dal rischio di corruzione, con particolare attenzione agli appalti pubblici, ai concorsi per assunzioni di personale e alle procedure di erogazione di risorse.

I documenti e gli atti soggetti alla pubblicazione obbligatoria nel sito istituzionale, come indicati dall'art. 1, commi 15-33, L.190/2012, limitatamente alla c.d. attività di pubblico interesse, devono divulgarsi:

- in forma tale da garantire una facile consultazione, consentendo ai cittadini di individuare rapidamente gli argomenti di interesse;
- completi degli allegati quale parte integrante e sostanziale degli atti;
- fino alla data di efficacia, allo scadere di detto termine saranno comunque conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni di archivio sul sito www.samte.it nella sezione "Amministrazione Trasparente".

I soggetti coinvolti nel processo di pubblicazione sono:

- Responsabile della Trasparenza;
- Incaricato della pubblicazione dei dati nella sezione “Amministrazione trasparente” sul sito istituzionale della Samte Srl, dopo la presa visione ed autorizzazione del Responsabile della trasparenza;
- Dirigente, responsabili di funzione, di ufficio, di impianto/sito, i quali provvedono a fornire le informazioni al responsabile della trasparenza del dato necessario secondo la propria competenza e collocazione all'interno della struttura organizzativa.

E. PIANO TRIENNALE 2016-2018

Anno 2016

- Verifica delle misure di trasparenza adottate;
- Verifica dell'efficacia degli atti pubblicati e trasferirli nella sezione “Archivio”, come da esplicite prescrizioni del D.Lgs n. 33/2013.

Anno 2017

- Aggiornamento del piano triennale della trasparenza;
- Aggiornamento/integrazione dei dati da pubblicare in base all'evoluzione normativa.

Anno 2018

- Verifica complessiva degli atti pubblicati.

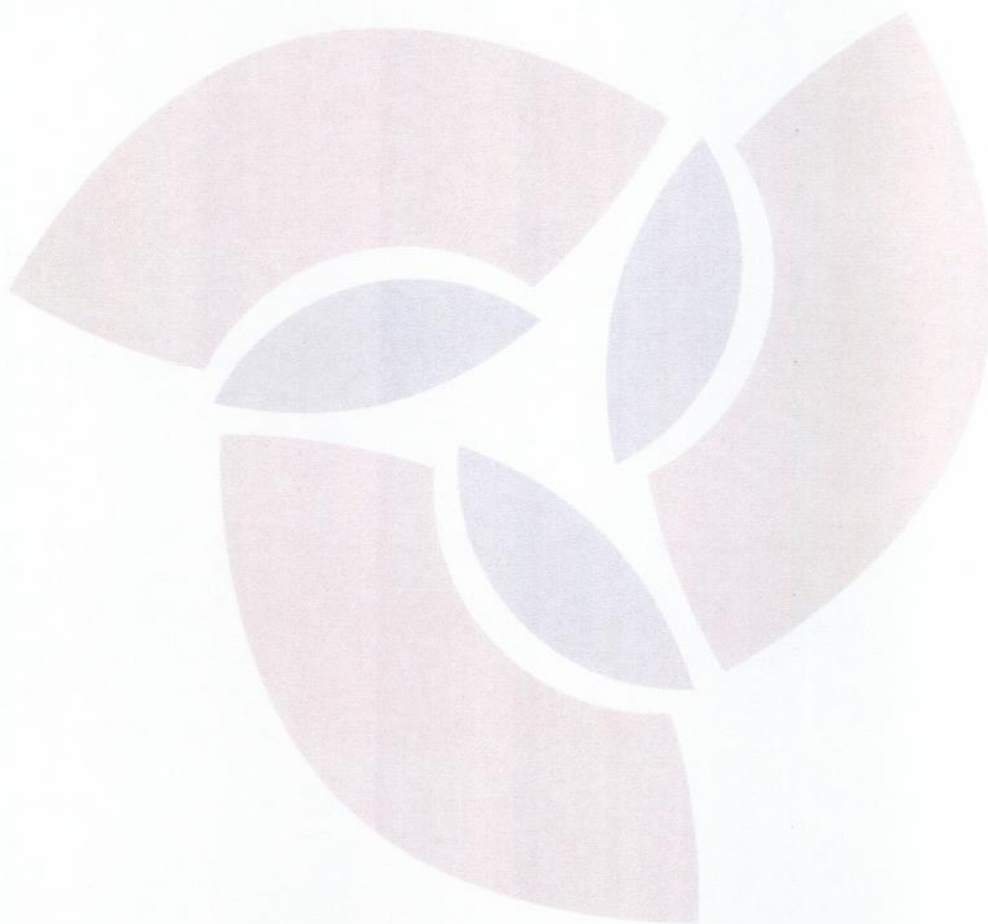
F. PUBBLICAZIONE ACCESSO

La Samte Srl dopo l'entrata in vigore del D.Lgs n. 33/2013 e delle successive delibere della CIVIT, oggi denominata ANAC, ha predisposto sulla homepage del proprio sito www.samte.it la sezione “Amministrazione Trasparente” ed inserite le seguenti informazioni:

- disposizioni generali
- organizzazione
- consulenti e collaboratori
- personale
- bandi di concorso
- attività e procedimenti
- bandi di gara e contratti
- bilanci
- beni immobili e gestione patrimonio
- controlli e rilievi
- informazioni ambientali

I dati e le informazioni oggetto di pubblicazione dovranno essere inseriti in formato aperto, nel rispetto delle normative sulla privacy, in particolare non devono essere resi pubblici i dati personali non pertinenti con l'obbligo alla trasparenza, dati giudiziari non indispensabili, natura di eventuali infermità ed altri dati sensibili.

Il Responsabile della trasparenza svolge un costante controllo sull'attuazione del P.T.T., nel corso del quale evidenzia ed informa i responsabili di un'eventuale mancata trasmissione informazioni, nella modalità e nella tempistica indicate nell' **Allegato B**, riscontrata, che dovrà essere sanata entro e non oltre 30 giorni dalla segnalazione. Decorso tale termine il Responsabile è tenuto all'applicazione delle relative sanzioni.



H. ALLEGATO B

Sezione	Sottosezione	Azioni e tipologie di atti e provvedimenti	Normativa di riferimento	Tempistica
Disposizioni generali	<i>Programma per la trasparenza e l'integrità</i>	Pubblicazione del programma triennale per la Trasparenza	D.Lgs. n. 33/2013, art. 10, c. 8, lett. a	Annuale (entro il 31 gennaio)
	<i>Atti generali</i>	Pubblicazione dei riferimenti normativi riguardanti l'istituzione, l'organizzazione e le attività della Società	D.Lgs. n. 33/2013, art. 12, c. 1, 2	Tempestivo
Organizzazione	<i>Organi di indirizzo politico-amministrativo</i>	Pubblicazione dei dati relativi agli organi di indirizzo politico e di amministrazione con l'indicazione delle rispettive competenze	D.Lgs. n. 33/2013, art. 16, c. 1, lett. a	Tempestivo
		Pubblicazione degli atti inerenti all'articolazione degli Uffici, l'organigramma	D.Lgs. n. 33/2013, art. 13, c. 1, lett. b, c	Tempestivo
		Pubblicazione dei recapiti telefonici ed indirizzi di posta elettronica, PEC	D.Lgs. n. 33/2013, art. 13, c. 1, lett. d	Tempestivo
Consulenti e collaboratori		Pubblicazione dei dati relativi ad incarichi di collaborazione e consulenza	D.Lgs. n. 33/2013, art. 15, c. 2	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico
Personale	<i>Incarichi amministrativi di vertice</i>	Pubblicazione dei dati relativi all'Amministratore Unico, CV	D.Lgs. n. 33/2013, art. 15, c. 1	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico
		Pubblicazione della dichiarazione sulla insussistenza di: a) Cause di incompatibilità dell'incarico b) Cause di incompatibilità nel	D.Lgs. n. 33/2013, art. 15, c. 1	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico

		corso dell'incarico			
		Publicazione dei dati relativi ai titolari di incarichi dirigenziali-atti conferimenti incarichi-CV		D.Lgs. n. 33/2013, art. 15, c. 1	Entro 3 mesi dal conferimento dell'incarico
<i>Dirigenti</i>		Publicazione della dichiarazione sulla insussistenza di: a) Cause di inconferibilità dell'incarico b) Cause di incompatibilità nel corso dell'incarico		D.Lgs. n. 39/2013, art. 20, c. 1,2	a) tempestivo b) annuale
	<i>Dotazione organica</i>	Publicazione dei dati relativi alla dotazione organica e al personale in servizio e relativo costo		D.Lgs. n. 33/2013, art. 16, c. 1,2	Annuale
	<i>Contrattazione collettiva</i>	Publicazione dei riferimenti necessari per la consultazione del Contratto Collettivo applicato		D.Lgs. n. 33/2013, art. 21, c. 1	Tempestivo
Bandi e concorsi	<i>Contrattazione integrativa</i>	Contratti integrativi stipulati e relativi costi		D.Lgs. n. 33/2013, art. 21, c. 2	Tempestivo
		Publicazione dei bandi di concorso per il reclutamento del personale		D.Lgs. n. 33/2013, art. 19	Tempestivo
	<i>Provvedimenti amministrativi adottati</i>	Publicazione degli elenchi dei provvedimenti amministrativi adottati		D.Lgs. n. 33/2013, art. 23, c. 1,2	Semestrale
Bandi di gara e contratti		Publicazione dei dati relativi a ciascun procedimento-Adempimenti legge 190/2012 (bandi di gara e contratti in		D.Lgs. n. 33/2013, art. 37, c. 1,2 e D.Lgs. n. 163/2006	Tempestivo

		formato XML)		
Bilanci	<i>Bilancio consuntivo</i>	Publicazione dei dati relativi al Bilancio annuale approvato	D.Lgs. n. 33/2013, art. 29, c. 1 e L. 190/2012 art. 1, c. 15	Annuale
Beni immobili e gestione patrimonio	<i>Patrimonio immobiliare e canoni di locazione o affitto</i>	Publicazione delle informazioni identificative degli immobili posseduti, nonché dei canoni di locazione o di affitto versati o percepiti	D.Lgs. n. 33/2013, art. 30	Tempestivo
Controlli e rilievi sull'amministrazione e		Publicazione dei rilievi degli organi di controllo interno, degli organi di revisione amministrativa e contabile	D.Lgs. n. 33/2013, art. 31	Tempestivo
Servizi erogati	<i>Carta dei servizi</i>	Publicazione della carta dei servizi	D.Lgs. n. 33/2013, art. 32, c. 1	Tempestivo
	<i>Class action</i>	Publicazione delle notizie dei ricorsi in giudizio	D. Lgs. n. 198/2009, art. 1, c. 2, art. 4, c. 2 e c. 6	Tempestivo
	<i>Costi contabilizzati</i>	Publicazione dei costi contabilizzati per servizi erogati	D.Lgs. n. 33/2013, art. 32, c. 2	Tempestivo
Pagamenti della Amministrazione	<i>Indicatore di tempestività dei pagamenti</i>	Publicazione dell'indicatore di tempestività dei tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi e forniture	D.Lgs. n. 33/2013, art. 33	Trimestrale
	<i>IBAN e dati identificativi necessari ai pagamenti informativi</i>	Publicazione di dati e informazioni necessari per l'effettuazione di pagamenti informativi da parte di terzi	D.Lgs. n. 33/2013, art. 36	Tempestivo
Informazioni Ambientali		Publicazione delle informazioni ambientali di cui al D. Lgs. 195/2005, art. 2 (monitoraggi	D.Lgs. n. 33/2013, art. 40, c. 2	Tempestivo

		ambientali)			
Altri contenuti- Corruzione	<i>Piano triennale di prevenzione della corruzione</i>	Pubblicazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.)	P.N.A. approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione ai sensi della L. 190/2012	Annuale	
	<i>Responsabile della prevenzione della corruzione</i>	Pubblicazione del nome del responsabile della prevenzione della corruzione	Delibera CIVIT n. 50/2013	Tempestivo	
	<i>Responsabile della Trasparenza</i>	Pubblicazione del nome del responsabile della Trasparenza	Delibera CIVIT n. 50/2013	Tempestivo	
	<i>Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione</i>	Pubblicazione della Relazione sui risultati dell'attività svolta in tema di corruzione	L. n. 190/2012, art. 1, c. 14	Entro il 31 dicembre di ogni anno	
Altri contenuti- Accesso civico	<i>Accesso civico</i>	Pubblicazione delle modalità di accesso civico	D.Lgs. n. 33/2013, art. 5	Tempestivo	
	<i>Obiettivi di accessibilità</i>	Pubblicazione degli obiettivi di accessibilità dei soggetti disabili agli strumenti informatici	L.n.221/2012	Entro il 31 marzo di ogni anno	